



TAVOLO PERMANENTE DI COORDINAMENTO
sullo sviluppo delle
POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO
EST MILANO

GLI ANDAMENTI ECONOMICI
DELL'EST MILANO E LE PERFORMANCES
DEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

A cura di

Andrea Oldrini

Ottobre 2011



Indice

1	PREMESSA	3
2	GLI ANDAMENTI ECONOMICI DELL'AREA	5
2.1	LA DINAMICA IMPRENDITORIALE	5
2.2	IL MERCATO DEL LAVORO	9
2.3	GLI EFFETTI OCCUPAZIONALI DEGLI ANDAMENTI IN CORSO	15
2.4	I LAVORATORI IN MOBILITÀ.....	19
2.5	ALCUNE INDICAZIONI SUL 2011	25
3	UN APPROFONDIMENTO SULLE <i>PERFORMANCES</i> DEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE	31
3.1	INTRODUZIONE.....	31
3.2	LE AREE DEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE IN CRESCITA.....	33
3.3	I SEGMENTI A DOMANDA DEBOLE	36
3.4	LE SITUAZIONI OCCUPAZIONALMENTE PROBLEMATICHE IN CUI RECUPERA LA DINAMICA DELLE ASSUNZIONI.....	38
3.5	GLI AMBITI A FORTE CRITICITÀ	41
3.6	QUADRO SINOTTICO	43
4	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	45
5	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	49

PREMESSA

Con il 2010, il tessuto socio economico dell'Est Milano¹ ha finalmente imboccato una traiettoria diversa rispetto alle direttrici che avevano caratterizzato il biennio precedente (2008-2009), mostrando ora alcuni dati incoraggianti. Benchè non si possa parlare di una fase pienamente espansiva, nel corso dell'anno passato, si sono comunque arrestate le dinamiche più negative e più preoccupanti e, specialmente durante il secondo semestre, si è avuto modo di osservare diversi segnali di recupero. Se, infatti, da un lato, il numero delle imprese economicamente attive non si è discostato in misura sensibile dal dato di fine 2009, d'altro canto, sul versante della nati-mortalità si può apprezzare un certo incremento delle iscrizioni ai registri camerali in corrispondenza dell'avvio di nuove attività, accanto al parallelo e contemporaneo ridimensionamento dei fenomeni di cessazione. Decisamente migliore rispetto al periodo di culmine della crisi è, poi, anche la condizione dell'artigianato, che arresta la propria parabola negativa, sebbene non si possa ancora parlare di una vera e propria inversione di rotta rispetto al calo che ha contraddistinto il comparto negli ultimi anni.

Anche a fronte del progressivo recupero che si può apprezzare, il 2010 continua, però, a portare con sé diverse contraddizioni.

In primo luogo, va evidenziato come le tendenze in atto stiano procedendo in maniera piuttosto rigida, al punto che, pur a fronte di un miglioramento del quadro di insieme, continua a sussistere una certa distanza rispetto ai livelli pre-crisi.

In aggiunta a ciò, il riavvio della dinamica imprenditoriale descrive solo in parte quanto caratterizza il sistema socio economico locale. Sotto il profilo occupazionale, infatti, l'incidenza delle aziende che hanno alimentato la domanda di lavoro è rimasta pressochè assestata sui livelli del 2009 e ciò è il frutto di una diffusa cautela e di una serie di attese per il futuro, tuttora incerte, tali

¹ L'area analizzata in questo lavoro è costituita dai comuni di: Basiano, Bellinzago Lombardo, Bussero, Cambiagio, Carugate, Cassano d'Adda, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Grezzago, Inzago, Liscate, Masate, Melzo, Pessano con Bornago, Pioltello, Pozzo d'Adda, Pozzuolo Martesana, Rodano, Segrate, Settala, Trezzano Rosa, Trezzo sull'Adda, Truccazzano, Vaprio d'Adda, Vignate, Vimodrone.

per cui la preoccupazione prevalente è ancora il mantenimento dello *status quo* e le strategie messe in campo sono incentrate su comportamenti di tipo difensivo.

Infine, nei flussi di mercato del lavoro, la predominanza delle cessazioni rispetto agli avviamenti, pur in un contesto in cui i nuovi esuberi diminuiscono di intensità, evidenzia tutti i limiti connessi al permanere di numerose questioni irrisolte e ad una sostanziale mancanza di slancio affinché nell'immediato si possa profilare il riassorbimento delle fasce di manodopera risultate eccedenti a seguito della vistosa contrazione del volume di affari dei periodi addietro.

Se queste sono le linee di fondo che descrivono le luci e le ombre che caratterizzano gli attuali andamenti dell'Est Milano, è opportuno cercare di capire, più nel dettaglio, come questo percorso di recupero possa impattare nel breve periodo sulla situazione occupazionale dell'area. A tal proposito, in questa nota, dopo alcuni rapidi richiami sulle tendenze aggregate, si intende soffermare l'attenzione proprio su quest'ultimo aspetto, proponendo un approfondimento incentrato sullo studio dei dati amministrativi relativi alle assunzioni ed alle cessazioni che hanno avuto luogo nel corso del 2010. Nello specifico, le rielaborazioni che hanno supportato le analisi qui descritte e la chiave di lettura così sviluppata vogliono far emergere le varie *performances* che contraddistinguono i singoli segmenti del mercato del lavoro locale.

2 GLI ANDAMENTI ECONOMICI DELL'AREA

2.1 La dinamica imprenditoriale

Durante lo scorso anno, il tessuto imprenditoriale dell'Est Milano mostra alcuni primi importanti segnali di recupero che parrebbero interrompere la parabola discendente connessa alla crisi economica. Da un lato, si arresta il processo di ridimensionamento della compagine di aziende che operano sul territorio, dall'altro emerge una ritrovata reattività che interessa specialmente l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali a proposito delle quali si può apprezzare ora una discreta progressione, pur differenziata da un punto di vista settoriale.

Indicatore	Anni			Variazioni	
	2008	2009	2010	2008-2009	2009-2010
Imprese artigiane attive	6.947	6.679	6.664	-3,9%	-0,2%
Imprese non artigiane attive	13.483	13.460	13.510	-0,2%	0,4%
Totale	20.430	20.139	20.174	-1,4%	0,2%

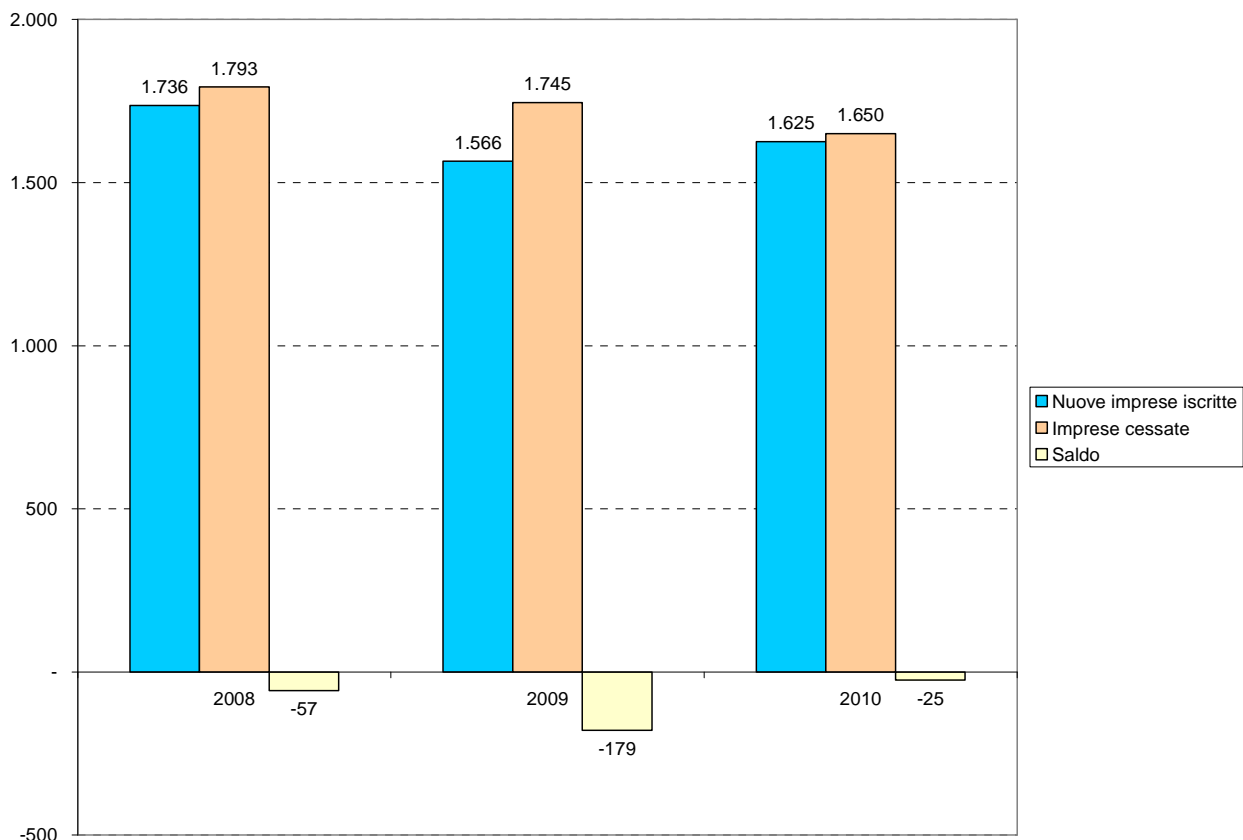
Imprese economicamente attive a fine anno nell'Est Milano. Fonte: CCIAA di Milano.

Entrando più nel dettaglio di tutto ciò, alla fine del 2010, la struttura produttiva locale è composta da un totale di 20.174 imprese economicamente attive. Di queste 6.664 (33,0%) appartengono all'artigianato, mentre 13.510 (67,0%) rappresentano un modello produttivo che non rientra in tale comparto.

Sia a livello aggregato, sia esaminato nelle sue diverse articolazioni, lo *stock* di imprese localizzate nell'area risulta del tutto in linea con la consistenza rilevata nel 2009, non evidenziando variazioni di particolare rilievo. Nel complesso si passa, infatti, da 20.139 a 20.174 imprese (+0,2%). Analogamente, tanto l'artigianato, quanto il resto del sistema economico mostrano delle fluttuazioni estremamente contenute e, comunque, di entità inferiore al punto percentuale (rispettivamente, -0,2% e +0,4%), che confermano i valori dell'anno precedente.

In entrambi i casi, dunque, gli andamenti del'ultimo biennio parrebbero iniziare a ricomporre la contrazione che aveva caratterizzato il 2008 ed il 2009 (-1,4% in aggregato), specialmente se ci si riferisce alle vicende che erano state osservate per quanto riguarda le realtà meno strutturate e di più piccole dimensioni. Oltre a ciò si può cogliere una certa convergenza nelle *performances* dei diversi

segmenti del tessuto economico locale, evidenziata dal processo di riallineamento dei vari andamenti rispetto alla forte differenziazione che prima distingueva l'artigianato (-3,9%) dalle imprese non artigiane (-0,2%). Nel primo caso permane ancora una evidente distanza dal 2008 (6.664 imprese contro 6.947), nel secondo, invece, la maggiore capacità di tenuta è dimostrata dalla progressione che ha portato il numero di imprese economicamente attive a superare, seppure di poco, i livelli pre-crisi (13.510 imprese contro 13.483).



Iscrizioni e cancellazioni dai registri camerali e relativi saldi. Est Milano. Fonte: CCIAA di Milano.

Il quadro ora illustrato può essere compreso più a fondo se le considerazioni sulla consistenza del tessuto produttivo vengono integrate con una serie di altre informazioni relative agli accadimenti che hanno avuto corso durante l'anno. A questo proposito, è opportuno soffermare l'attenzione, in particolare, sui fenomeni riconducibili alla nati-mortalità di impresa e osservare che, durante il 2010, a fronte di 1.625 nuove iscrizioni presso i registri camerali, vi sono state 1.650 comunicazioni di cancellazione.

Come si può notare, ancora una volta, il risultato che chiude il bilancio dell'anno presenta un segno negativo (-25 unità) e, dunque, evidenzia il permanere di un disequilibrio imputabile alla

minore frequenza con cui si osservano delle situazioni in cui si è dinanzi all'avvio di nuove iniziative rispetto ai casi di cessazione dell'attività svolta. In tal senso, si ripropone la medesima tendenza che aveva caratterizzato anche il 2008 (-57 unità) e, soprattutto, il 2009 (-179 unità), seppure essa si presenterebbe in termini decisamente più contenuti, non eccessivamente discosti dalla soglia di parità, e ora farebbe intravedere delle prospettive diverse. A fronte di un saldo complessivo ancora deficitario, infatti, non si può omettere di evidenziare il recupero dal lato della natalità di impresa (+3,8%) che segna un'inversione di rotta rispetto alla brusca contrazione del biennio precedente (-9,8%). Va, comunque, osservato che i livelli raggiunti nel 2010, pur in recupero, risultano ancora sottodimensionati rispetto a quanto aveva caratterizzato il 2008 sia in termini assoluti (1.625 nuove iscrizioni contro 1.736), sia se si esamina l'incidenza delle iscrizioni dimensionandola in rapporto al complesso delle imprese attive (8,1 contro 8,5 nuove iscrizioni ogni 100 imprese attive).

Inoltre, a differenza dell'anno precedente, l'ulteriore aspetto da sottolineare è costituito dal fatto che l'incremento della natalità si associa ad un calo piuttosto significativo delle imprese cessate, che passano dalle 1.745 rilevate durante il 2009 alle attuali 1.650, registrando una contrazione di 95 unità (-5,4%).

Descrizione	Est Milano			Prov. Milano		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
Imprese con avviamenti	5.103	5.131	0,5%	61.497	62.918	2,3%
Imprese attive	20.139	20.174	0,2%	288.619	284.045	-1,6%
% imprese con avviamenti	25,3%	25,4%		21,3%	22,2%	

Imprese che hanno comunicato delle assunzioni nel corso dell'anno e loro incidenza rispetto al complesso delle imprese economicamente attive. Est Milano e confronti territoriali. Fonti: CCIAA di Milano e OML – Provincia di Milano.

La progressione che ha iniziato a caratterizzare l'Est Milano sotto un profilo di tipo strutturale, segna l'avvio di una fase recupero per quanto riguarda il tessuto imprenditoriale ma, nonostante ciò, non è ancora in grado di produrre degli effetti apprezzabili sulla domanda di lavoro.

Se, infatti, da un lato, quest'ultima ha segnato un discreto tasso di crescita, testimoniato dal recupero nella dinamica degli avviamenti, d'altro canto emergono nuovamente diversi limiti circa la capacità di offrire al territorio nuove opportunità occupazionali. Nel corso del 2010, delle 20.174

imprese economicamente attive, solo 5.131² hanno interagito positivamente con il mercato del lavoro, effettuando delle assunzioni. Ciò significa, dunque, affermare che, a fronte di una quota minoritaria (25,4%) di soggetti che hanno movimentato della forza lavoro, per tre quarti, il sistema economico locale ha, invece, mantenuto nuovamente un comportamento estremamente attento sia per quanto riguarda il reclutamento di personale sia nella gestione dei rimpiazzi, sia differendo nel tempo eventuali strategie di crescita, in attesa di un più deciso miglioramento delle condizioni del quadro congiunturale.

Benchè, rispetto al 2009, sia aumentato il numero di realtà che hanno comunicato almeno un'assunzione, passate da 5.103 a 5.131, l'incidenza di queste rispetto alla consistenza del tessuto imprenditoriale ha sostanzialmente confermato i valori del 2009 (25,4% contro 25,3%), ribadendo, ancora una volta, la distanza dagli anni precedenti (27,8% nel 2008).

La situazione dell'area è risultata, comunque, più favorevole di quanto si possa osservare per la media provinciale (22,2%) o, a livello sub-provinciale, di quanto sta tuttora accadendo in altre zone, si pensi, ad esempio, alla porzione più occidentale della provincia, in cui il rilancio della domanda di lavoro si starebbe sviluppando seguendo percorsi nettamente più tortuosi.

² Dal computo sono escluse le società di somministrazione.

2.2 Il mercato del lavoro

Durante il 2010 anche il mercato del lavoro dell'Est Milano evidenzia alcuni segnali di recupero che, analogamente a quanto è accaduto in altri ambiti dell'economia locale, confermano ed irrobustiscono le avvisaglie positive che avevano iniziato a manifestarsi nella prima parte dell'anno.

Dopo una fase profondamente problematica, culminata con i picchi particolarmente negativi del 2009, la domanda di lavoro torna, infatti, a crescere, dimostrando, inoltre, in questi suoi andamenti, una serie di tendenze relativamente più favorevoli rispetto alla media provinciale. Ciò, tuttavia, sconta diversi limiti, insiti, essenzialmente, in una dinamica positiva ma sotto tono, la cui intensità risulta largamente insufficiente affinché, nel breve termine, si possa ristabilire la situazione dei periodi antecedenti la crisi. In buona sostanza, si osserva come il sistema delle imprese fatichi a generare una domanda di lavoro in grado di riassorbire in tempi rapidi le varie fasce di manodopera espulse e tuttora alla ricerca di una collocazione alternativa. La bassa reattività delle nuove assunzioni va, infatti, contestualizzata entro uno scenario di fondo caratterizzato ancora da un elevato ricorso agli ammortizzatori sociali ed, in particolare, alla cassa integrazione. In conseguenza di ciò, si osserva, pertanto, come il tasso di crescita con cui procedono gli avviamenti si contraddistingua ancora per dei valori sensibilmente inferiori, in quanto al loro ordine di grandezza, rispetto al processo di sedimentazione di coloro che, ad oggi, risultano privi di un'occupazione e per i quali tende a cronicizzarsi la condizione di non lavoro.

Indicatore	Anni			Variazioni	
	2008	2009	2010	2008-2009	2009-2010
Est Milano					
Avviamenti al lavoro	48.954	39.189	41.370	-19,9%	5,6%
Avviamenti al lavoro (escl. regolarizz. e rapp. 1gg)	43.564	32.966	36.958	-24,3%	12,1%
Lavoratori avviati	38.167	31.013	32.610	-18,7%	5,1%
Avviamenti / lavoratori avviati	1,28	1,26	1,27		
Prov. Milano					
Avviamenti al lavoro	799.324	694.898	716.825	-13,1%	3,2%
Avviamenti al lavoro (escl. regolarizz. e rapp. 1gg)	559.654	562.913	521.595	0,6%	-7,3%
Lavoratori avviati	446.955	396.355	413.132	-11,3%	4,2%
Avviamenti / lavoratori avviati	1,79	1,75	1,74		

Dati di sintesi sull'andamento del mercato del lavoro nell'Est Milano ed in Provincia di Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.



Entrando più nel merito dei dati relativi all'anno appena trascorso, emerge, innanzi tutto, come l'Est Milano abbia fatto registrare un totale di 41.370 avviamenti³ che, complessivamente, hanno interessato 32.610 persone. Sia che si considerino le comunicazioni, sia che ci si riferisca ai lavoratori, questi dodici mesi hanno determinato, come già si anticipava, un'espansione dei flussi di mercato del lavoro rispetto al 2009, essendovi stato un incremento di 2.181 unità (+5,6%) nel primo caso e di 1.597 (+5,1%) nel secondo. Benchè i volumi rilevati risultino ancora sottodimensionati se paragonati con la situazione del 2008 (48.954 avviamenti in capo a 38.167 lavoratori avviati), l'area parrebbe interessata da una serie di tendenze relativamente più accentuate di quanto non si possa constatare a livello provinciale, dove, in aggregato, le due grandezze aumentano, rispettivamente, del +3,2% e del +4,2%. Inoltre, tale progressione della domanda non sarebbe imputabile all'utilizzo di forme di inserimento di brevissima durata come, invece, spesso si osserva nel resto della provincia, in particolare nel capoluogo, basti solo ricordare, al proposito che, al netto dei rapporti di un giorno, il tasso di crescita delle nuove assunzioni, nell'Est Milano, sale a +12,1%⁴, mentre esso, per la provincia, esaminata nel suo insieme, assume, addirittura, una connotazione negativa (-7,3%).

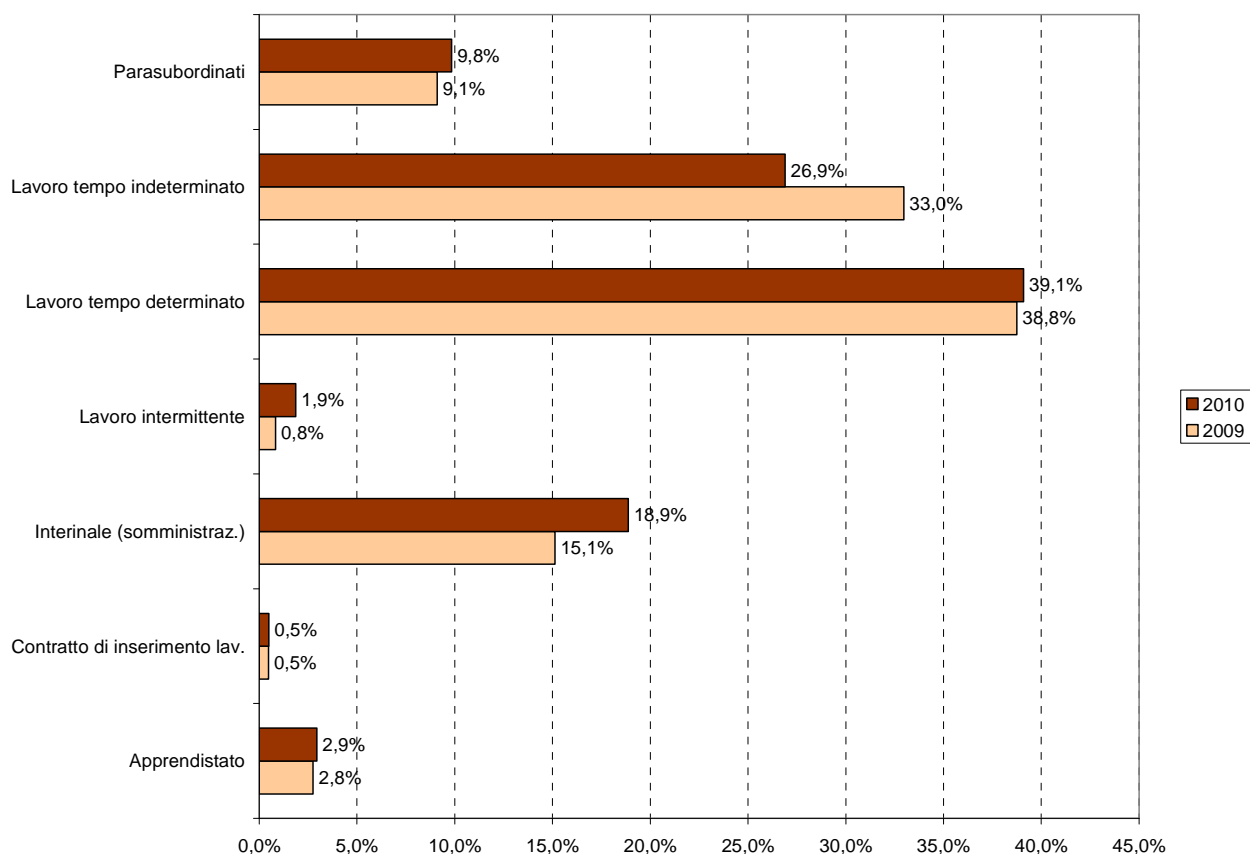
Allo stesso modo, il territorio, evidenzia un quadro di maggiore stabilità lavorativa, testimoniato da una media di 1,27 avviamenti per persona avviata (a fronte di un dato provinciale pari a 1,74) e pressochè in linea con i valori dell'anno precedente (1,26 avviamenti per lavoratore avviato). Analogamente, vi è un più frequente ricorso alle forme contrattuali *standard* ed, in particolare, al tempo indeterminato (26,9% contro 20,3%), nonostante la generalizzata contrazione di questa modalità di inquadramento.

Essa, infatti, è l'unica tipologia che arretra rispetto al 2009, per la quale lo scorso anno ha fatto segnare un calo piuttosto deciso e quantificabile in 1.796 assunzioni in meno (-13,9%), scese, appunto, da 12.925 (2009) a 11.129 (2010). Tutto ciò, oltre alle variazioni espresse in termini assoluti, ha determinato anche la perdita di peso del tempo indeterminato rispetto al complesso degli avviamenti, la cui incidenza si è contratta di 6,1 punti percentuali, passando dal 33,0% del 2009 al 26,9% del 2010. Questo arretramento è stato però compensato dalla contemporanea crescita di tutte le altre tipologie contrattuali e dalla redistribuzione della domanda specialmente verso le forme di lavoro a termine, quali, in particolare, il lavoro somministrato che, nel biennio in esame, ha segnato un incremento di 1.880 avviamenti, passando dal 15,1% al 18,9% (7.806 avviamenti), ed il lavoro intermittente (771 avviamenti), la cui quota (1,9%) è più che raddoppiata rispetto al

³ Si tratta di 36.958 avviamenti se si escludono i rapporti lavorativi di un giorno e quelli instaurati presso le famiglie e le convivenze.

⁴ Sono stati esclusi anche i rapporti lavorativi attivati presso le famiglie e le convivenze.

passato (0,8%). Meno accentuato è, invece, lo spostamento verso i rapporti di natura parasubordinata (4.068 avviamenti), che passano dal 9,1% al 9,8%, mentre risulta pressochè invariato il peso del tempo determinato (39,1%) e quello dell'apprendistato (2,9%) che contano, rispettivamente 16.175 e 1.217 avviamenti.



Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Est Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Analizzando ora la richiesta dei vari profili professionali, l'Est Milano presenta una configurazione non particolarmente discosta da quella che aveva caratterizzato l'anno precedente. Analogamente, permangono i tratti distintivi dalla media provinciale, già evidenziati anche in occasione dello scorso rapporto⁵, che possono essere sintetizzati nel maggiore orientamento verso mansioni di tipo operaio e nella minore frequenza con cui vi è stato il reclutamento di figure connesse all'ambito dei servizi ed alla sfera impiegatizia, specie laddove i contenuti professionali della posizione da ricoprire necessitano di elevati livelli di *skill* o competenze specialistiche.

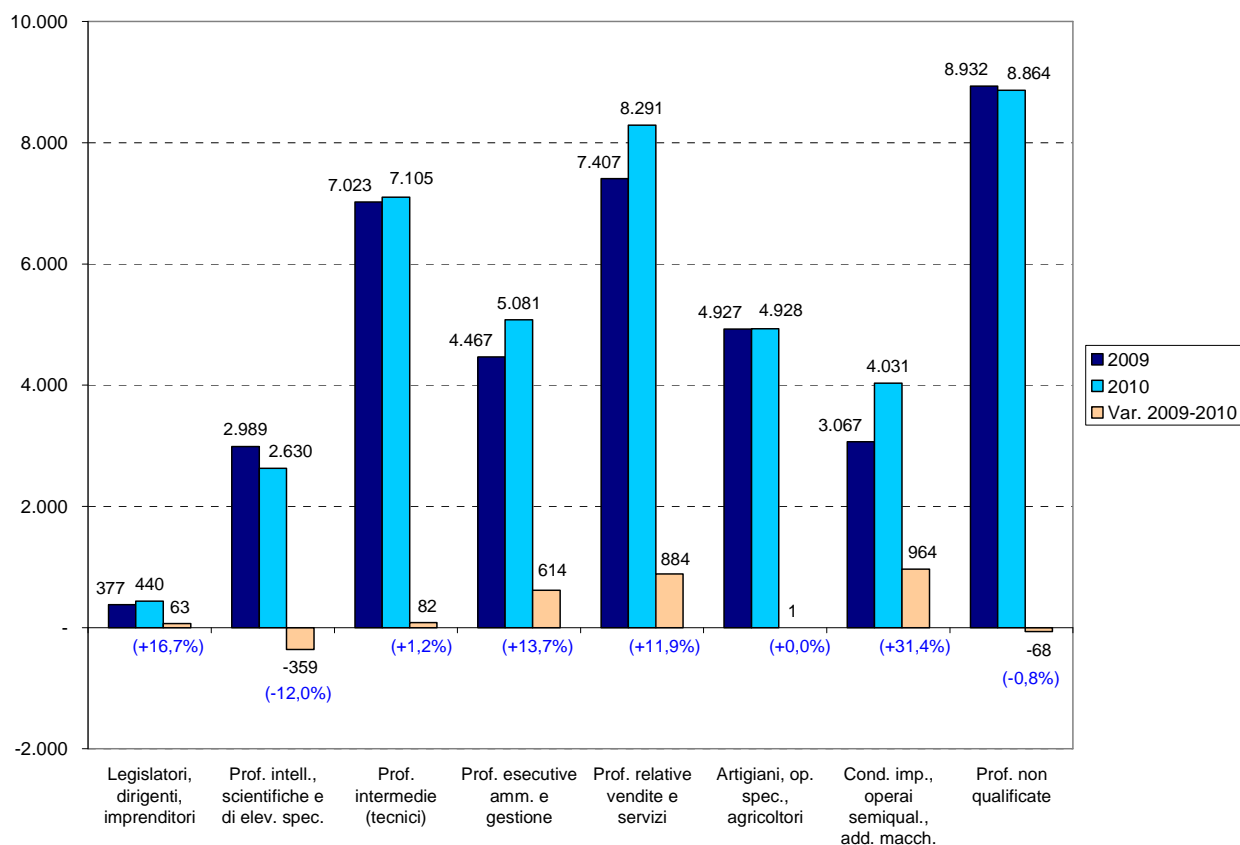
⁵ Per ulteriori dettagli, si veda: Oldrini A., *Imprese e mercato del lavoro nell'Est Milano. Rapporto di ricerca*, marzo 2011.

Rispetto al complesso delle assunzioni registrate nel corso del 2010, 8.864 (21,4%) si riferiscono a profili non qualificati, 8.291 (20,0%) a professionalità legate alle vendite ed ai servizi e 7.105 (17,2%) a compiti di natura tecnica. Tra gli altri gruppi professionali, vanno ricordati quelli attinenti le attività impiegate di tipo esecutivo (5.081 avviamenti), le maestranze specializzate (4.928 avviamenti) e quelle semiqualficate (4.031 avviamenti), mentre i profili più elevati rivestono un peso decisamente minore, pari al 6,4% (2.630 avviamenti) per le professionalità intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione ed all'1,1% (440 avviamenti) nel caso delle figure dirigenziali.

Anche da questo punto di osservazione, rispetto alla situazione che aveva caratterizzato l'anno precedente, emerge un quadro complessivo di sostanziale recupero da cui si discostano solo alcuni specifici segmenti. Questi sono connessi, in primo luogo, all'industria edile, per la quale il 2010 continua a rappresentare un anno caratterizzato da numerose difficoltà di tipo strutturale che, tra l'altro, stanno tuttora determinando un consistente flusso di esuberanti dal settore. In seconda istanza, si assiste al calo della domanda rivolta a taluni ambiti ad elevato contenuto professionale e tecnico. Infine, i dati evidenziano l'esaurimento degli effetti della sanatoria che, durante il 2009, aveva determinato un incremento degli avviamenti spiegato essenzialmente dall'emersione di alcune aree di lavoro irregolare legate alle attività svolte da parte del personale extracomunitario, specie nel campo dei servizi di cura e di una serie di altri compiti a bassa qualifica.

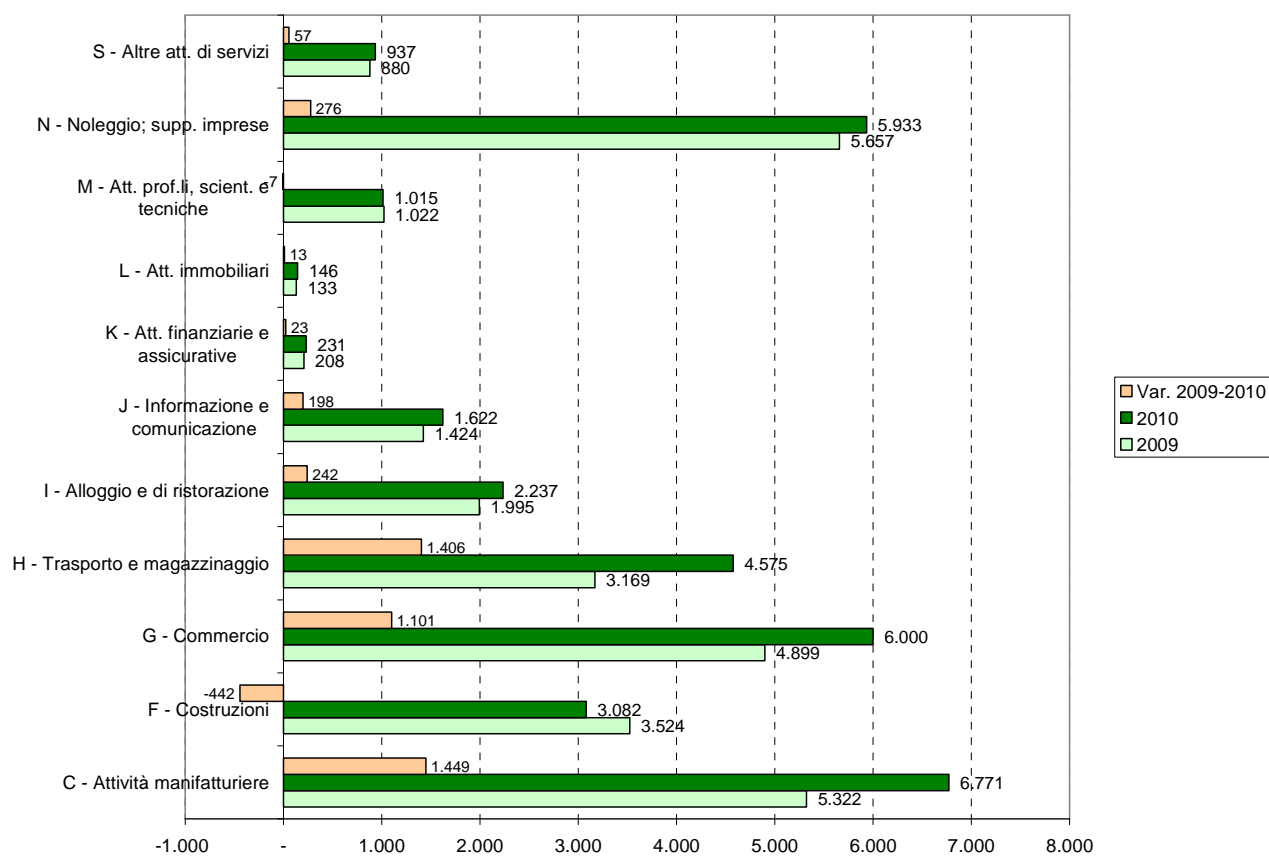
Tornando ad esaminare il quadro di insieme, l'incremento delle nuove assunzioni, sulla scia del riavvio della produzione industriale, è stato trainato principalmente dalla richiesta di conduttori di impianti industriali e di personale operaio semiqualficato (+31,4%), quindi dalle attività esecutive in campo amministrativo e gestionale (+13,7%) e dalle professioni relative alle vendite ed ai servizi (+11,9%). Abbastanza statica è la domanda di profili tecnici (+1,2%), di operai specializzati (+0,0%) e di profili non qualificati (-0,8%), appiattita, come si diceva, in un caso dall'arretramento delle costruzioni e, nell'altro, dal termine del processo di regolarizzazione.

Evidente, invece, è la contrazione che ha interessato le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (-12,0%).



Avviamenti al lavoro per qualifica professionale. Est Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Da un punto di vista settoriale, tutti i principali comparti segnano un'espansione degli avviamenti, in particolare per quanto riguarda le attività manifatturiere (+27,2%), al cui interno questa tendenza è pressochè generalizzata, ed il commercio (+22,5%). Ciò riguarda anche la maggior parte degli altri servizi, con delle *performances* piuttosto interessanti nel caso della logistica e dei trasporti (+44,4%), dei servizi di informazione e comunicazione (+13,9%), delle attività di alloggio e ristorazione (+12,1%), di quelle legate a finanza ed assicurazioni (+11,1%) e di quelle immobiliari (+9,8%). In controtendenza rispetto a tutto ciò si pone l'istruzione (-17,4%) e, in ambito industriale, come è stato più volte ricordato, l'edilizia (-12,5%).



Avviamenti al lavoro per settore (sezione ATECO) di attività economica. Est Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.

2.3 Gli effetti occupazionali degli andamenti in corso

L'analisi delle tendenze che hanno caratterizzato la domanda di lavoro nell'Est Milano ha evidenziato numerosi spunti di riflessione relativamente alle tendenze di recupero in atto durante il 2010. Considerate da sole, tuttavia, queste traiettorie forniscono un'immagine parziale e non esauriscono la visione di insieme degli andamenti che stanno avendo corso di svolgimento. Da questo punto di vista, risulta, dunque, opportuno integrare quanto è stato finora illustrato con una serie di ulteriori considerazioni, sulla cui scorta si possa comprendere fino a che punto il miglioramento del quadro di insieme abbia sortito degli effetti positivi anche sotto un profilo occupazionale o, al contrario, tale progressione non sia ancora stata in grado di interrompere il processo di erosione della base di addetti dell'area.

In attesa dell'aggiornamento di questi dati di *stock* (oggi riferiti ancora al 2008⁶) e della pubblicazione dei risultati del prossimo censimento⁷ è possibile approcciare al problema in modo indiretto e rispondere a questo interrogativo di fondo focalizzando l'analisi sull'esame congiunto di ciò che è accaduto dal lato degli avviamenti con quanto ha caratterizzato le cessazioni. Così facendo si riesce ad isolare in maniera piuttosto chiara gli eventi che determinano un incremento dell'occupazione (le nuove assunzioni) e quelli che, al contrario, la ridimensionano (le cessazioni). Il saldo tra le due grandezze considerate, infatti, sintetizza, pur con le dovute cautele, quelli che sono stati il segno e la direzione delle variazioni prodotte dai vari accadimenti che si sono succeduti a livello socio economico nel territorio, ma si badi bene che questo indicatore, costruito sulla base di una serie di variabili di flusso, non può essere confrontato direttamente con le altre grandezze di *stock*. Nonostante questo limite, insito nella natura stessa dei dati oggi disponibili per la lettura dei mercati del lavoro sub-provinciali, esso fornisce delle informazioni assai precise sugli andamenti in atto, avendo il pregio di fotografarli pressochè contemporaneamente al loro sviluppo temporale.

⁶ Per approfondimenti si veda: Istat, *Struttura e dimensione delle unità locali delle imprese*, 7 dicembre 2010. È previsto un ulteriore aggiornamento i cui risultati verranno presumibilmente diffusi tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo.

⁷ L'Istat ha pianificato l'avvio delle rilevazioni relative al Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni nel mese di ottobre, mentre, per quello dell'industria e dei servizi, i lavori inizieranno a maggio 2012. I primi dati provvisori verranno rilasciati, rispettivamente, a partire dalla primavera 2012 e 2013.

Indicatore	Anno 2010	
	Pratiche	Lavoratori
Avviamenti	41.370	32.610
Cessazioni	44.200	35.571
Saldo (avviamenti - cessazioni)	-2.830	-2.961

Avviamenti al lavoro, cessazioni e relativi saldi nel corso del 2010. Est Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Passando all'analisi dei dati riferiti allo scorso anno, va evidenziato, innanzi tutto, come a fronte di un flusso di 41.370 avviamenti, nell'Est Milano, siano state registrate 44.200 pratiche di cessazione. Questa differenza tra i flussi nelle due direzioni palesa, dunque, una situazione di sostanziale squilibrio a livello di mercato del lavoro, riproponendo nuovamente una configurazione tale per cui si assiste alla prevalenza delle uscite dal bacino dell'occupazione rispetto alle componenti che, invece, lo hanno alimentato.

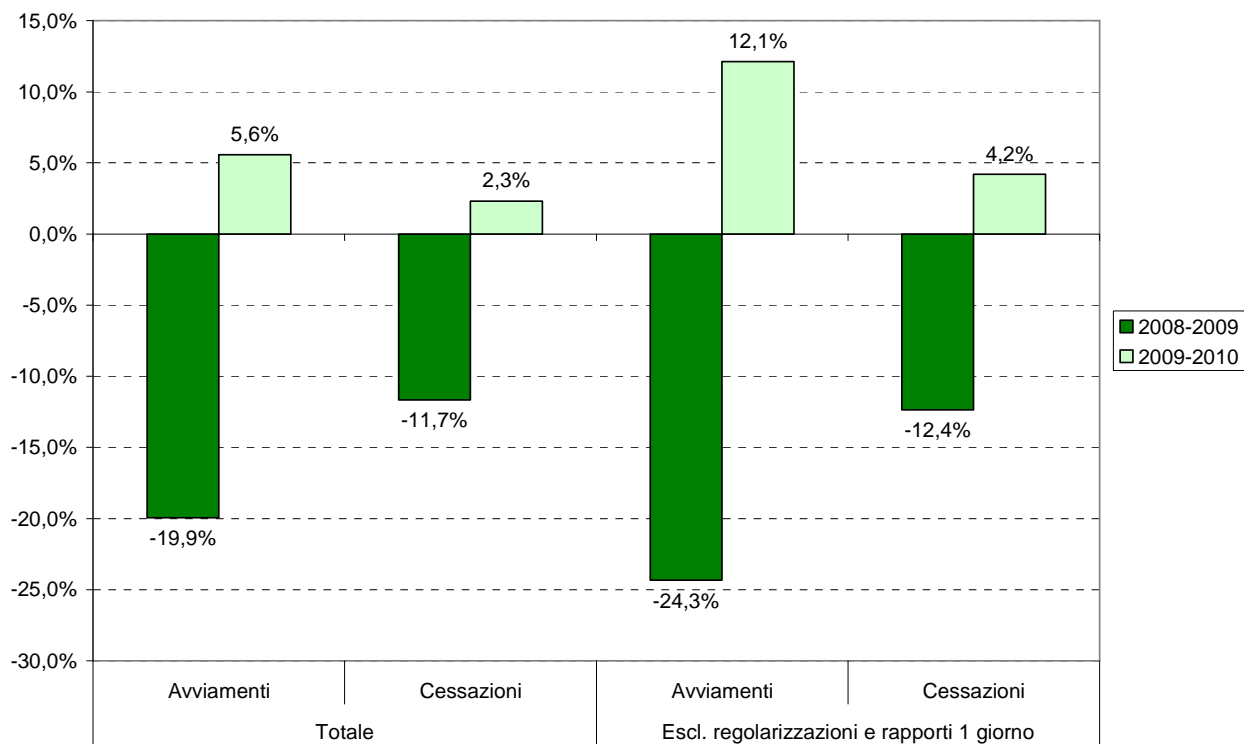
Il deficit (-2.830 unità) ora richiamato emerge in maniera vistosa sia se l'indicatore viene calcolato al netto dei contratti di brevissima durata e delle posizioni lavorative attivate presso le famiglie e le convivenze (-3.274 unità), sia se l'oggetto di analisi viene spostato dalle comunicazioni ai Centri per l'Impiego alle persone a cui esse sono riferite (-2.961 unità). In quest'ultimo caso, si parla, negli scorsi dodici mesi, di 32.610 lavoratori che sono stati interessati da almeno un'assunzione a fronte di 35.571 soggetti per i quali, nel medesimo lasso di tempo, si è, invece, concluso il contratto in essere, transitando, dunque, per i più diversi motivi, da una condizione di lavoro ad una di non lavoro.

Al di là del dato aggregato, esplicativo già di per sè di una serie di problematiche tuttora irrisolte, la presenza di saldi negativi desta diverse preoccupazioni dal momento che costituisce un fenomeno diffuso. Essa, infatti, rappresenta un tratto piuttosto ricorrente all'interno dei vari segmenti in cui si articola il mercato del lavoro locale, facendo rilevare, relativamente a questo aspetto, poche eccezioni, spesso circoscritte a porzioni marginali della domanda o ad ambiti, comunque, poco centrali o di nicchia. Ad ogni modo, questo risultato non costituisce una peculiarità dell'area, ma troverebbe ampie conferme in tutto il territorio provinciale evidenziando, dunque, come l'erosione della base di addetti rappresenti una questione di più ampia portata, di lenta ricomposizione e, nel 2010, trasversale alla maggior parte dei sistemi economici locali.

Indicatore	Anno 2010		
	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
Est Milano	41.370	44.200	-2.830
Milano Città	485.402	485.768	-366
Nord Milano	46.402	49.109	-2.707
Nord-Ovest Milano	36.153	38.336	-3.183
Ovest Milano	36.337	40.367	-4.030
Sud Milano	71.650	76.755	-5.105

Avviamenti al lavoro, cessazioni e relativi saldi nelle varie aree della provincia di Milano. Anno 2010. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Nonostante i risultati tuttora deficitari, rispetto all'anno precedente si può, comunque, cogliere un apprezzabile riassorbimento delle squilibrio che sussiste tra gli avviamenti e le cessazioni, passato da -4.015 unità (2009) a -2.830 unità (2010). Ciò è l'effetto di una dinamica delle nuove assunzioni che recupera di intensità e che si propone con dei tratti relativamente più accentuati di quanto non sia accaduto per le cessazioni. Questa, infatti, risulta assestata su tassi di crescita annua più che doppi rispetto a quanto si possa, invece, rilevare nel caso dei flussi in uscita dall'occupazione (+5,6% contro +2,3%). In aggiunta a ciò, tale differenziale, favorevole perchè le prospettive si indirizzino verso una ricomposizione del quadro di insieme, mostra dei connotati ancora più marcati se questi ragionamenti vengono riproposti circoscrivendo l'attenzione sulla parte quantitativamente più rilevante del mercato del lavoro locale, vale a dire quella attivata dal sistema delle imprese (escludendo, pertanto, il ruolo delle famiglie nella loro veste di datori di lavoro "privati") e sulla componente meno volatile della domanda connessa ai rapporti di una certa durata (+12,1% contro +4,2%). Ciò, comunque, pur permettendo di concludere che l'anno appena trascorso abbia intrapreso delle traiettorie evolutive radicalmente diverse da quelle che avevano caratterizzato il biennio 2008-2009, non deve sviare l'attenzione dal fatto che, ad oggi, la domanda di lavoro continui a mancare di uno slancio sufficiente perchè si possa configurare un rapido riallineamento ad una situazione a regime, appesantita in questo percorso di "ritorno alla normalità", da un ricorso ancora piuttosto evidente all'istituto della cassa integrazione e, dunque, da una serie di frizioni ancora rilevanti rispetto al riassorbimento del calo di attività.



Variazioni annue del numero di avviamenti al lavoro e delle cessazioni. Est Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.

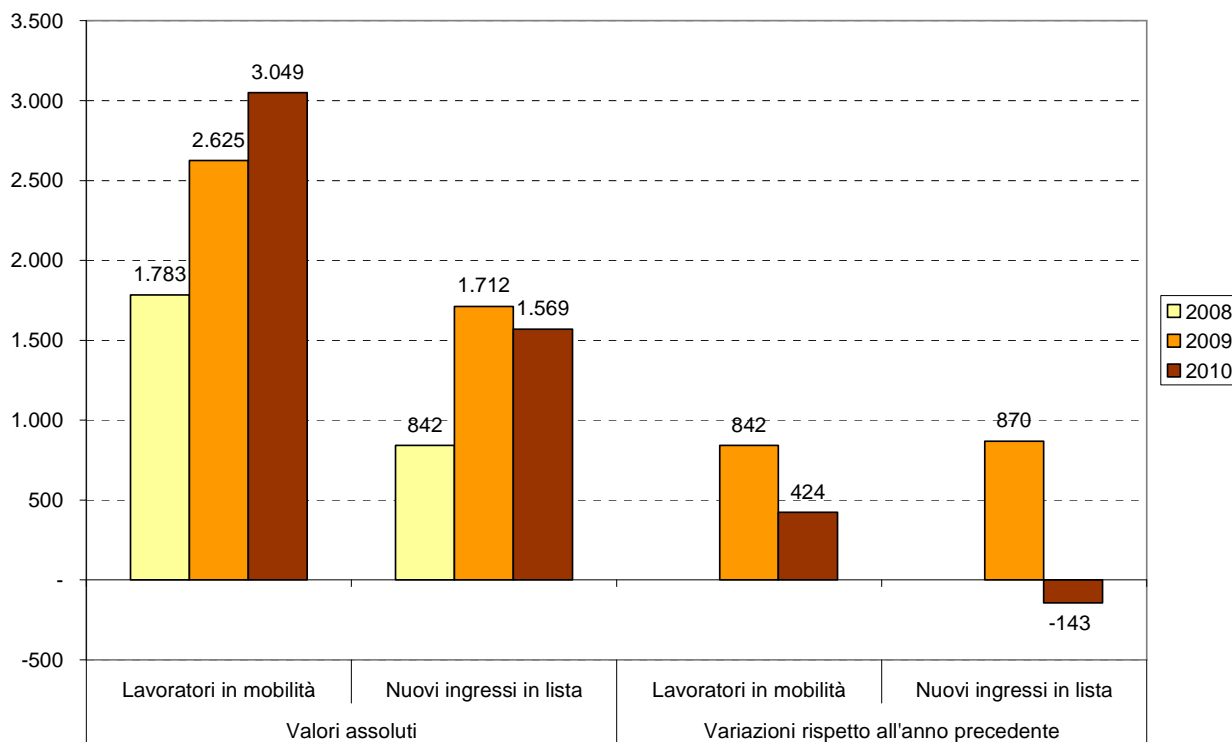
2.4 I lavoratori in mobilità

Un aspetto che contraddistingue in maniera particolarmente evidente l'Est Milano durante il 2010 è, senz'altro, costituito dalle proporzioni alquanto preoccupanti che ha assunto il ricorso alla mobilità. A fine anno, infatti, la consistenza delle liste ha raggiunto il proprio culmine, contando 3.049 presenze, che corrispondono ad altrettante situazioni di persone, residenti nell'area, che hanno perso il proprio lavoro, spesso come diretta conseguenza del calo produttivo imputabile alla recessione. Da allora, una volta cadute nella disoccupazione, esse non sono più riuscite a trovare delle stabili opportunità di reingresso nel mondo del lavoro e, pertanto, rappresentano una parte significativa del bacino dei potenziali fruitori delle politiche di ricollocazione da attivare sul territorio.

Al di là dei volumi in senso assoluto, questo segmento, commisurato alle fasce di popolazione che, per le proprie caratteristiche anagrafiche, sarebbero in grado di lavorare – la cosiddetta *working age population*⁸ –, è arrivato ad un'incidenza sempre maggiore, fino a toccare l'1,4%, mostrando, in tal senso, un quadro di insieme del tutto in linea con la media provinciale (1,3%).

Da un punto di vista dinamico, i valori ora richiamati palesano un bilancio che si è progressivamente aggravato: si è passati, infatti, da una configurazione, nei periodi antecedenti la crisi, in cui lo *stock* di soggetti in lista era pari a 1.783 persone (2008), alle 2.625 del dicembre 2009, alle 2.914 dello scorso giugno ed, infine, alle 3.094 di fine anno.

⁸ Con tale termine si intende la popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni.



Stock di lavoratori in mobilità a fine anno residenti nell'Est Milano e nuovi ingressi in lista avvenuti nel corso dell'anno. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Come si può notare, nel corso del tempo, si è assistito ad una continua crescita del fenomeno che, pur rallentando in misura apprezzabile rispetto alle tendenze del biennio 2008-2009 (+47,2%), ha mantenuto una serie di tratti ancora piuttosto accentuati, sintetizzati da un tasso di variazione attestato nuovamente su valori a due cifre (+16,2% tra il 2009 ed il 2010).

Questo incremento delle presenze in lista ed, in particolare, il diverso livello di gravità degli andamenti che si collocano temporalmente tra il 2008 ed il 2010 sottende delle profonde differenze, che possono essere comprese più a fondo se rilette anche alla luce delle componenti di flusso e dei vari accadimenti che hanno caratterizzato la congiuntura di questo stesso periodo.

Nel corso del 2009, la dilatazione della compagine di persone in mobilità è stata determinata essenzialmente dalla crescita degli ingressi in lista, più che raddoppiati in un solo anno e passati da 842 (2008) a 1.712 casi (2009). A loro volta, essi sono stati alimentati essenzialmente dalla brusca battuta d'arresto della produzione e dalla contrazione del volume di affari delle imprese successiva alla traslazione della crisi dal piano finanziario a quello dell'economia reale. In questa fase, va riconosciuto che gli effetti sull'occupazione sono stati, tutto sommato, differiti nel tempo grazie al massiccio ricorso alla cassa integrazione e all'altrettanto imponente tornata di ammortizzatori sociali regolati dal regime di deroga. Nonostante ciò, si è potuto tamponare solo in parte il problema

delle espulsioni dal mercato del lavoro, che, già allora, non mancava di destare parecchie preoccupazioni.

Il biennio successivo (2009-2010) si è, invece, caratterizzato, analogamente a quanto è accaduto anche in altre aree, per un discreto calo su base annua degli ingressi in mobilità (-8,4%). Scesi da 1.712 a 1.569 casi. Se, da un lato, ciò costituisce un segnale importante, in quanto testimonia l'avvio di un'inversione di rotta, d'altro canto, ancora una volta, le nuove iscrizioni hanno continuato a rappresentare un fenomeno più ricorrente e più frequentemente osservato rispetto al 2008 (842 casi). La crescita dello *stock* del 2010 e, dunque, l'incremento del numero di coloro che si trovano al di fuori del mercato del lavoro è ora motivata da una sorta di effetto "accumulo", che consiste nella sedimentazione e, spesso, nella cronicizzazione in questa condizione di non lavoro. Ciò, ad oggi, non è sufficientemente controbilanciato da un adeguato rilancio della dinamica delle assunzioni, rivelatasi sotto tono rispetto al ritmo con cui ha continuato a dilatarsi la platea dei soggetti da ricollocare (+5,6%⁹ contro +16,2%), in ragione sia di un comportamento estremamente prudente da parte delle imprese del territorio, specie nella gestione dei rimpiazzi e nella crescita di organico, sia nell'ancora elevato utilizzo della cassa integrazione.

Descrizione	Est Milano		Prov. Milano	
	v.a.	%	v.a.	%
Con indennità	1.623	53,2%	10.548	40,0%
Senza indennità	1.426	46,8%	15.809	60,0%
Totale	3.049	100,0%	26.357	100,0%

Stock di lavoratori presenti nelle liste di mobilità a fine 2010 per diritto all'indennità. Confronto tra l'Est Milano e la media provinciale. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Da un punto di vista socio economico, è utile cercare di andare oltre con l'analisi ed approfondire anche alcuni aspetti qualitativi che caratterizzano le persone in mobilità, al fine di comprendere quali prospettive di reingresso si possano profilare per loro e quali altri elementi dovranno essere debitamente considerati dagli interventi di ricollocazione.

In primo luogo, è opportuno ricavare una misura del grado di emergenza che si associa alla problematica occupazionale a seconda della fruizione o meno dell'indennità di mobilità. Va, infatti, ricordato che questa spetta unicamente ai lavoratori provenienti da una procedura di licenziamento

⁹ Si tratta del tasso di variazione annua delle nuove assunzioni con riferimento al biennio 2009-2010. Se, in luogo agli avviamenti, si considerassero le persone in capo alle quali è sorto il rapporto lavorativo, il valore scenderebbe a +5,1%.

collettivo¹⁰, mentre non è prevista qualora la persona sia stata licenziata individualmente o non sia stata titolare di un rapporto a tempo indeterminato, potendo contare, in queste fattispecie, solo ed eventualmente sul sussidio di disoccupazione. Quest'ultimo è inferiore sia per l'ammontare, sia per la durata di erogazione¹¹ rispetto alla compensazione garantita dalla mobilità.

Sotto questo profilo, a fine 2010, la maggior parte delle presenze in lista (53,2%) era assistita dall'integrazione salariale a fronte, comunque, di un gruppo rilevante (1.426 soggetti) ma meno numeroso (46,8%) di individui scoperti in tal senso. Quest'anomalia rispetto alla media provinciale, dove le situazioni indennizzate hanno un'incidenza pari al 40,0%, si spiega alla luce della diversa composizione dello *stock* e tende a ricomporsi se si esaminano i vari scaglioni a seconda del periodo in cui è iniziato il programma di mobilità. La parte residua dei segmenti di più vecchia data si caratterizza, infatti, per una quota piuttosto significativa di situazioni indennizzate, mentre i flussi degli ultimi anni, analogamente a tutta l'area milanese, provenendo principalmente dalle aziende di piccole e piccolissime dimensioni, sono costituiti per lo più da casistiche per le quali l'interruzione del reddito disponibile tende a non essere attuata in alcun modo.

¹⁰ L'indennità di mobilità, per il primo anno del programma, è pari all'80% della retribuzione teorica spettante (limitatamente alle voci fisse che compongono la busta paga) e, successivamente, all'80% dell'importo corrisposto nei primi 12 mesi.

¹¹ Il sussidio di disoccupazione spetta per un massimo di 12 mesi. Esso è pari al 60% della retribuzione nei primi sei mesi, al 50% per il settimo e l'ottavo mese ed al 40% per il periodo restante.

Descrizione	Est Milano		Prov. Milano	
	v.a.	%	v.a.	%
Sesso				
Maschi	836	53,3%	8.366	57,8%
Femmine	733	46,7%	6.109	42,2%
Totale	1.569	100,0%	14.475	100,0%
Classi di età				
Fino a 19 anni	1	0,1%	2	0,0%
20-24 anni	8	0,5%	75	0,5%
25-29 anni	63	4,0%	553	3,8%
30-34 anni	118	7,5%	1.277	8,8%
35-39 anni	189	12,0%	2.107	14,6%
40-44 anni	270	17,2%	2.456	17,0%
45-49 anni	247	15,7%	2.326	16,1%
50-54 anni	216	13,8%	1.872	12,9%
55 anni e più	457	29,1%	3.807	26,3%
Totale	1.569	100,0%	14.475	100,0%

Nuovi ingressi in mobilità avvenuti nel corso del 2010 per sesso e classi di età. Confronto tra l'Est Milano e la media provinciale.
Fonte: OML – Provincia di Milano.

Lo studio della composizione dei flussi mette, poi, in luce una serie di altri aspetti di un certo interesse.

Per quanto riguarda i fattori socio demografici emerge, innanzi tutto, la problematica connessa alle fasce di forza lavoro anagraficamente più mature che, ancora una volta, rappresentano il segmento più fragile e più difficile da ricollocare all'interno del mercato del lavoro. Rispetto al complesso dei 1.569 ingressi che hanno avuto luogo nel corso del 2010, 920 (58,6%) hanno riguardato persone con più di 45 anni, 270 (17,2%) personale tra i 40 ed i 44 anni, a fronte di meno di un quarto delle situazioni (24,2%) in cui il soggetto non oltrepassava la soglia dei 39 anni. Questo risultato conferma e ribadisce ciò che si era già avuto modo di constatare durante l'anno precedente e si scontra con un tasso di avviamento che tende a calare al crescere dell'età del lavoratore.

Relativamente alle questioni di genere, nei flussi così come nello *stock*, si osserva una certa prevalenza della componente maschile (rispettivamente 53,3% e 54,4%), imputabile ad un passato professionale ed un'esperienza maturata presso realtà che operavano nel campo dell'industria e del comparto manifatturiero. Questo *background* va considerato alla luce del fatto che negli ultimi anni le assunzioni hanno progressivamente acquisito una connotazione sempre più terziarizzata, essendo

state trainate spesso dal commercio e dai servizi e, pertanto, renderà alquanto probabile per la persona un reingresso in un ambito di attività profondamente diverso da quello di provenienza. In tal senso, una dimensione da considerare con estrema attenzione nel processo di ricollocazione sarà la reale capacità di adattamento e di riconversione delle *skill* individuali alle esigenze del nuovo contesto in cui avverrà il reinserimento della persona.

2.5 Alcune indicazioni sul 2011

La fase di recupero che ha caratterizzato tutto il 2010 è proseguita anche durante la prima metà dell'anno in corso, nonostante che questi sei mesi abbiano visto un progressivo rallentamento delle dinamiche di ripresa.

I diversi osservatori nazionali ed internazionali sono concordi nel constatare come il nostro Paese stia uscendo lentamente dalla crisi economica e come, al tempo stesso, oggi stenti ancora a recuperare le perdite subite sia in termini di prodotto, sia per quanto riguarda l'occupazione.

A questo proposito, il CNEL, nel suo *Rapporto sul mercato del lavoro 2010-2011*¹², documenta come il quadro macroeconomico attuale non riesca ancora a garantire dei livelli di crescita adeguati e tali da assecondare il recupero dei posti di lavoro persi durante la recessione. Su tutto ciò pesano una serie di tensioni, acuitesi anche a seguito della situazione politica delle nazioni del Nord Africa, che riguardano i mercati delle materie prime. Nelle economie periferiche europee gravano, inoltre, parecchie incertezze circa l'evoluzione delle problematiche connesse alle questioni di finanza pubblica. Analogamente a quanto sta succedendo in altri Paesi, il mercato del lavoro italiano si troverebbe a subire le pressioni derivanti dall'evoluzione della crisi ed, in particolare, quelle imputabili alla messa in atto di una serie di misure di segno restrittivo, finalizzate, da un lato, a contenere la spesa pubblica e, dall'altro, a rafforzare la posizione competitiva dell'Italia rispetto al gruppo delle nazioni dell'area tedesca. Ciò ha, però, generato diversi fenomeni di caduta della domanda che, a loro volta, hanno determinato delle spinte al ribasso sui livelli salariali.

La lentezza della ripresa occupazionale e la recente decelerazione di queste traiettorie evolutive, peraltro comune alle principali economie occidentali, costituiscono un tema che emerge anche da altri studi ed, in particolare, dall'*Employment Outlook 2011* curato dall'OCSE¹³. L'Istituto evidenzia, infatti, una ripresa occupazionale alquanto moderata ed un suo recente rallentamento che, con tutta probabilità, manterrà i tassi di disoccupazione ancora al di sopra dei livelli pre-crisi. A ciò si accompagna una crescita del prodotto interno lordo (PIL) ancora troppo debole per poter imprimere una svolta decisiva alla domanda di lavoro. Questa preoccupazione è, poi, suffragata anche dalle stime curate dal Fondo Monetario Internazionale (FMI)¹⁴ che, a settembre, ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita delle maggiori economie europee. Per quanto riguarda, nello specifico, l'Italia, l'incremento atteso del PIL è dello 0,6% e, parallelamente, il tasso di disoccupazione si attesterà all'8,2% nel 2011 ed all'8,5% nel 2012.

¹² CNEL, *Rapporto sul mercato del lavoro 2010-2011*, luglio 2011.

¹³ OECD, *Employment Outlook 2011*, settembre 2011.

¹⁴ International Monetary Fund, *World Economic Outlook. Slowing Growth, Rising Risks*, settembre 2011, capp. 1-2.

Anche la Commissione Europea¹⁵ mette in luce queste problematiche valutando per la seconda parte dell'anno le prospettive di una battuta d'arresto della crescita a causa della crisi del debito sovrano e dell'instabilità dei principali mercati finanziari. Le ultime analisi, diffuse in queste settimane¹⁶, evidenziano, inoltre, il termine del processo di contrazione della disoccupazione. Questo risultato aggregato deriva da una serie di tendenze che sottendono una crescente divergenza tra i vari stati membri. Accanto ad alcuni Paesi in cui, da questo punto di vista, continuerebbero a manifestarsi una serie di andamenti ancora favorevoli, quali Germania, Austria, Repubblica Ceca, Danimarca, Svezia e Finlandia, in altri casi si assiste, invece, a sviluppi che procedono lungo una direttrice orientata diversamente. Attingendo sempre da questo monitoraggio, per l'Italia si coglie un posizionamento intermedio, contraddistinto da un tasso di disoccupazione mantenutosi stabile e attorno all'8%, che non avrebbe registrato, per lo meno nei mesi più recenti (in particolare da maggio in avanti) alcuna riduzione.

Questo quadro di insieme, indubbiamente migliore rispetto alle fasi più difficili della crisi, ma tuttora incerto, trova diverse conferme anche negli andamenti economici della provincia di Milano. Nel complesso, si osserva una situazione ancora composita, caratterizzata da parecchie sfaccettature in quanto alle varie dinamiche settoriali, con una serie di segnali di decelerazione che, nel corso del secondo trimestre di quest'anno, avrebbero in parte smorzato i risultati dei tre mesi precedenti. Permane il riavvio della domanda di lavoro ma, accanto a ciò, l'occupazione continua ad essere il nodo in assoluto più critico e le piccole dimensioni aziendali parrebbero costituire un fattore di debolezza, dal momento che le realtà appartenenti a questo segmento sono soggette a subire in misura più pesante delle altre le dinamiche economiche in atto.

Da un punto di vista settoriale, l'industria manifatturiera e l'artigianato vivono un semestre il cui bilancio, tutto sommato, può dirsi positivo, le attività commerciali, al contrario, sono gravate da un calo del proprio volume di affari, mentre, per quanto attiene gli altri servizi, si osservano ancora delle situazioni alquanto diversificate.

Nel primo caso, prosegue il recupero a livello di produzione e fatturato, sebbene questi indicatori si collochino ancora al di sotto dei valori registrati nei periodi antecedenti la crisi. Si riduce anche il ricorso alla cassa integrazione di tipo ordinario ma non al punto di configurare il ripristino di una condizione fisiologica. Il dato preoccupante è, però, l'arretramento, per il secondo trimestre consecutivo, del portafoglio ordini, accompagnato da una serie di attese future in peggioramento.

¹⁵ European Commission – Directorate General for Economic and Financial Affairs, *Interim Forecasts. September 2011*, settembre 2011.

¹⁶ Si veda, ad esempio: European Commission – Employment, Social Affairs and Inclusion, *Labour Market Fact Sheet. September 2011*, settembre 2011.

Anche la dinamica dell'artigianato mantiene una connotazione positiva in quanto ai volumi produttivi. In questo comparto, però, il rallentamento è più marcato ed è connesso per lo più al sensibile ridimensionamento della domanda interna, e in maniera ancora più visibile di quanto si evinca per l'industria, si deteriorano le previsioni circa l'attività nei mesi a venire.

Il commercio al dettaglio, come si diceva, vive un cospicuo calo del volume di affari, diffuso, negli ultimi mesi, a tutte le sue diverse articolazioni merceologiche, mentre nella restante parte del terziario si osserva un dualismo tra la crescita delle realtà con oltre 200 addetti e di quelle che operano nel campo dei trasporti, di alberghi e ristoranti e del commercio all'ingrosso, a fronte di un arretramento che investe il mondo delle micro e delle medie imprese.

A prescindere dagli andamenti che si possono evidenziare dalla lettura dei vari indicatori di attività, che trovano ampie conferme anche circoscrivendo l'attenzione allo specifico contesto dell'Est Milano, un fattore ancora piuttosto diffuso è dato dall'instabilità occupazionale, ambito, quest'ultimo, che, tuttora, fatica a recuperare di slancio.

Tale aspetto può essere approfondito studiando i flussi di mercato del lavoro che hanno caratterizzato l'area e, quindi, ricorrendo all'elaborazione di alcuni numeri indice (n.i.) mensili, grazie ai quali si riesce a comprendere i fenomeni in essere ed il loro corso di svolgimento.

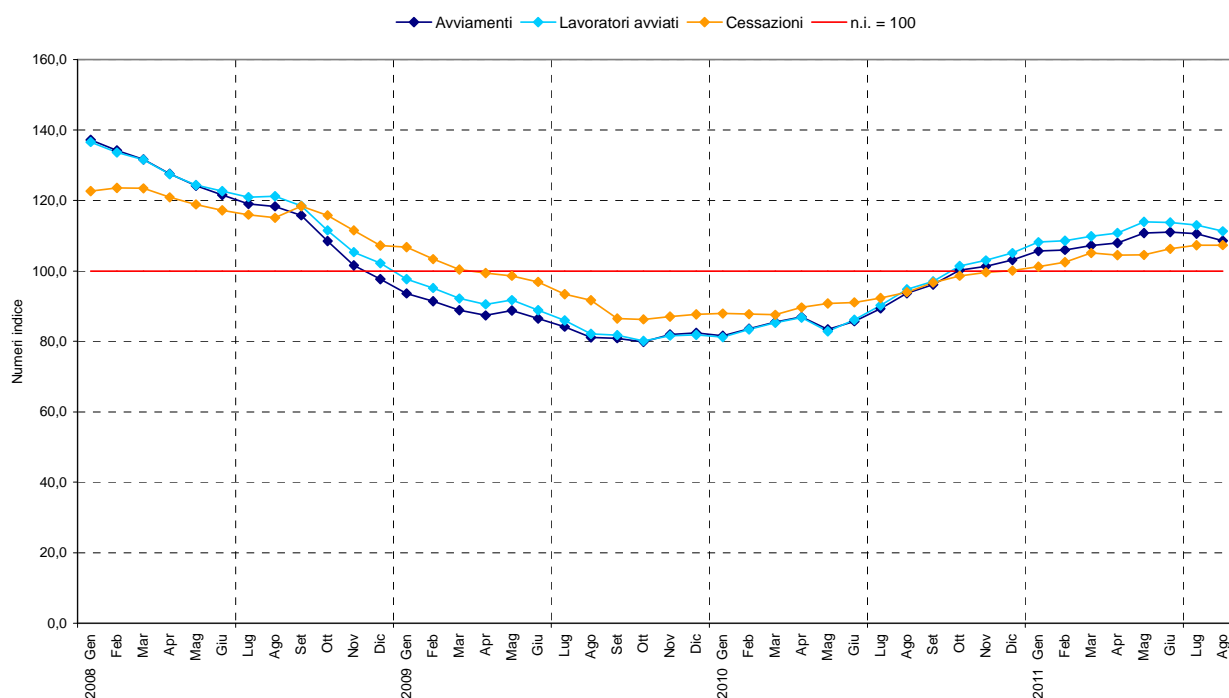
Senza dilungarsi sulla metodologia utilizzata¹⁷, in questa sede basti solo ricordare che i numeri indice proposti costituiscono una media delle variazioni annue con cui hanno proceduto gli avviamenti e le cessazioni, durante i dodici mesi più recenti¹⁸, offrendo al lettore una sorta di bilancio aggiornato mensilmente su quanto è accaduto nel corso dell'ultimo anno¹⁹.

¹⁷ Essa è stata sviluppata dall'OML – Provincia di Milano ed è stata utilizzata per la prima volta all'analisi dei mercati del lavoro locali nell'ambito del progetto "Implementazione di presidi locali a supporto delle attività dell'Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Milano", realizzato in collaborazione con Euro lavoro. La costruzione dei numeri indice si basa sul calcolo delle variazioni tendenziali mensili della grandezza esaminata e sulla successiva applicazione, ai risultati così ottenuti, della media mobile a dodici termini. Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai materiali pubblicati sul sito internet <http://lavoro1.provincia.milano.it/sintesi/elabreport/>.

¹⁸ Ad esempio, il numero indice delle nuove assunzioni relativo al mese di giugno 2011 deriva dalla considerazione congiunta delle singole variazioni che gli avviamenti hanno registrato in ciascuno dei mesi compresi tra giugno 2010 e maggio 2011 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

¹⁹ Per una questione di semplicità di lettura, i numeri indice sono stati costruiti in modo tale che livelli maggiori di 100 corrispondono ad un incremento della quantità esaminata, viceversa, livelli inferiori a 100 ne segnalano un calo. L'entità della variazione è data dal valore del numero indice al tempo t meno 100. A titolo di esempio, un numero indice degli avviamenti uguale a 125 segnala una crescita media annua del 25% ($125-100 = 25$), uno uguale a 80 evidenzia un decremento del 20% ($80-100 = -20$).

Numeri indice relativi ad avviamenti, lavoratori avviati e cessazioni nell'area



Numeri indice relativi all'andamento degli avviamenti al lavoro, dei corrispondenti lavoratori avviati e delle cessazioni nell'Est Milano. I numeri indice esprimono un bilancio delle variazioni intervenute nel corso degli ultimi dodici mesi antecedenti il mese osservato. Valori superiori a 100 sono indicativi di una crescita, valori inferiori a 100 di un calo. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Il grafico proposto²⁰ raffigura gli andamenti dei numeri indice relativi agli avviamenti al lavoro (linea blu scuro), ai corrispondenti lavoratori avviati (linea azzurra) ed alle cessazioni (linea arancio).

Focalizzando l'attenzione sui dati finora disponibili per quanto riguarda il 2011, a proposito delle nuove assunzioni si può cogliere, innanzi tutto, l'irrobustimento delle tendenze dei mesi addietro, in particolare quelle dell'ultimo trimestre dell'anno passato. Ciò è, però, offuscato da un parallelo rallentamento che contraddistingue le varie dinamiche rilevate già a partire da giugno. La curva che rappresenta l'evoluzione temporale ora descritta (linea blu), infatti, ha proseguito nella propria risalita, ponendosi stabilmente al di sopra della soglia di parità (n.i. = 100) ed evidenziando, dunque, una crescita (n.i. > 100) ed una progressione che si palesa durante tutto il lasso di tempo compreso tra i mesi di gennaio ed agosto, ma inizia a flettere in quanto al proprio grado di espansività nei periodi più recenti. Se il numero indice relativo a dicembre 2010 era pari a 103,1, il che è indicativo di una crescita media annua attestata al +3,1%, a gennaio 2011 è pari a 105,7 (+5,7%), per poi passare a 113,9 (+13,9%) a maggio e rallentare da lì in avanti giungendo ad un valore pari a 111,3 (+11,3%) ad agosto.

²⁰ Si ricorda che i dati in esso riportati si riferiscono specificamente alla situazione dell'Est Milano.



A fronte di ciò le cessazioni, progrediscono costantemente, pur a tratti più smorzati, come è evidenziato dalla posizione più bassa della curva ad esse relativa, arrivando, però, alla fine a raggiungere gli avviamenti. Tutto ciò ha determinato un progressivo ma relativo riequilibrio del saldo tra le due grandezze, che, valutato sulla base dei dati riferiti a questo primo semestre (21.129 avviamenti a fronte di 21.166 cessazioni), mostra una parziale ricomposizione del deficit rispetto allo scorso. Permane, tuttavia, un lieve sbilanciamento. Ad oggi, il livello di parità non è stato pienamente raggiunto (-37 unità) e vi sono ancora numerosi problemi connessi all'effettiva capacità di riassorbire gli esuberi dei periodi addietro. Ad ogni modo, lo scostamento tra le due grandezze è ora residuale e si attesta su un ordine di grandezza al di sotto del punto percentuale: le cessazioni superano, infatti, gli avviamenti dello 0,2%, a fronte di un valore del 6,4% (41.370 avviamenti e 44.200 cessazioni) con cui si era chiuso tutto il 2010.



3 UN APPROFONDIMENTO SULLE *PERFORMANCES* DEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

3.1 Introduzione

I dati finora presentati descrivono il 2010 come un anno costellato ancora da numerose luci ed ombre. Durante questi dodici mesi, accanto al superamento delle fasi più problematiche ed al profilarsi di una serie di segnali di recupero via via più evidenti permangono ancora numerose incertezze legate alla sfera occupazionale e ad una dinamica delle nuove assunzioni che, pur positiva, non ha uno slancio sufficiente per colmare le perdite dei periodi addietro.

Da questa prospettiva e a fronte di queste tendenze risulta, dunque, interessante connotare meglio il quadro, proponendo alcune considerazioni anche da un punto di vista qualitativo. In particolare, con questa sezione, si è proceduto ad approfondire la situazione che oggi caratterizza i diversi segmenti da cui è composto il mercato del lavoro locale, nell'intento di individuare sia gli ambiti più critici, sia quelli per i quali, invece, inizierebbero a profilarsi alcuni cambiamenti in senso migliorativo. Nell'uno e nell'altro caso vanno, comunque, ricordate la distanza che continua a permanere rispetto ai livelli pre-crisi e la debolezza del sistema, che, ad oggi, non è in grado di riassorbire le perdite registrate specialmente durante la seconda parte del 2009.

Concentrando l'attenzione sugli accadimenti che hanno avuto luogo nel corso dell'ultimo anno, si propone una chiave di lettura che ripercorre i dati relativi ai flussi di mercato del lavoro incrociando due distinte dimensioni di analisi. La prima è rappresentata dal grado di dinamicità della domanda di lavoro, misurato considerando le variazioni dei flussi delle nuove assunzioni che si possono desumere dal confronto tra il 2010 e l'anno precedente. La seconda riguarda, invece, il versante occupazionale e, nello specifico, il modo in cui gli accadimenti vissuti dal tessuto economico dell'Est Milano vanno ad impattare sulla struttura dell'occupazione, incrementandola o riducendola. Come è già stato ricordato, questo aspetto può essere studiato solo indirettamente, andando a considerare, con tutte le cautele necessarie, il saldo tra gli avviamenti e le cessazioni, vale a dire confrontando la numerosità degli accadimenti che alimentano lo *stock* di occupati e di quelli che, al contrario lo ridimensionano²¹.

Dall'esame congiunto di questi indicatori è, quindi, possibile inquadrare i diversi segmenti da cui è composto il mercato del lavoro locale riconducendoli a quattro situazioni.

²¹ Disponendo di un *dataset* ancora più articolato, sarebbe interessante riuscire ad esaminare queste grandezze scorrendo dal computo le fattispecie legate ai contratti di breve e brevissima durata.

La prima (par. 3.2) è caratterizzata da una serie di andamenti positivi che si possono desumere in ragione della contemporanea crescita dell'occupazione e della domanda di lavoro, segnalata, rispettivamente, dai valori positivi che assumono tanto i saldi tra le nuove assunzioni e le cessazioni (saldi ≥ 0) quanto le variazioni del numero di avviamenti (tassi di variazione ≥ 0).

Una seconda aggregazione (par. 3.3) è individuabile laddove si assiste ad una serie di saldi positivi associati però a decrementi, su base annua, dal lato degli avviamenti e corrisponde ad una sorta di stasi, nella quale, da un punto di vista occupazionale, non vi sarebbero grossi stravolgimenti ma non si rilevano nemmeno degli andamenti espansivi della domanda e, dunque, delle significative opportunità per le fasce di manodopera presenti sul territorio.

Vi sono, poi, degli ambiti (par. 3.4) per i quali la crescita delle assunzioni (variazioni ≥ 0) contrasta con una situazione occupazionale ancora fondamentalmente critica (saldi < 0). Dunque, la ripresa della domanda di lavoro che qui si osserva, risulta ancora troppo debole per frenare l'erosione della base di addetti che ha caratterizzato la crisi.

L'ultima casistica (par. 3.5), infine, è la più critica e preoccupante, in quanto presenta il deterioramento di entrambi gli indicatori considerati. Da un lato, infatti, proseguono l'erosione ed il decremento dell'occupazione (saldi < 0), d'altro canto, anche la domanda di lavoro vive, ancora una volta, una fase involutiva (variazioni < 0).

3.2 Le aree del mercato del lavoro locale in crescita

Durante il 2010, le tendenze che hanno caratterizzato il mercato del lavoro dell'Est Milano hanno mostrato per lo più dei tratti ancora contraddittori, contrapponendo, in genere, il recupero dal lato della domanda ad un persistente sbilanciamento sui flussi delle cessazioni.

Le situazioni in cui la crescita degli avviamenti si è associata ad un saldo occupazionale altrettanto favorevole sono, infatti, ancora piuttosto sporadiche e si collocano principalmente all'interno di alcuni ambiti circoscritti per i quali, spesso, anche nel 2009 si era già potuto constatare un quadro non totalmente negativo e, per certi versi, relativamente meno preoccupante rispetto agli andamenti complessivi che avevano colpito l'area.

A livello di insieme, da un punto di vista contrattuale, si può parlare di una serie di sviluppi espansivi solo per quanto riguarda il lavoro intermittente, unica forma di inquadramento per la quale, nel corso dell'anno, gli avviamenti (771 pratiche) oltre a raddoppiare di numerosità (+446 pratiche) hanno anche superato numericamente le cessazioni (447 pratiche), determinando, così, un saldo positivo (+324 unità) che ha migliorato il risultato di pari segno che contraddistingueva l'anno precedente.

Benchè a livello aggregato le assunzioni a termine abbiano fatto registrare una generalizzata crescita rispetto al 2009, va, tuttavia, osservato come solo in minima parte questa abbia controbilanciato il deflusso occupazionale, relegando ciò, peraltro, alla modalità in assoluto meno stabile e più volatile oltre che meno garantita in quanto alle prospettive di continuità offerte alla persona titolare del rapporto lavorativo.

Approfondendo ora l'analisi e focalizzandola sugli ambiti di attività accomunati da questi andamenti positivi, che interessano contemporaneamente sia il lato della domanda sia il modo in cui si combinano i flussi nelle due direzioni, si possono individuare, da un lato, i pubblici esercizi ed (in parte) il commercio, dall'altro i servizi connessi alla sfera sanitaria. Questo risultato trova conferma sia se si esaminano i dati disaggregati a seconda dei profili professionali, sia se questi ultimi vengono riletti in considerazione del settore di appartenenza del soggetto economico che ha movimentato la forza lavoro.

Concentrando l'attenzione sulle professioni, quelle connesse alle vendite ed ai servizi ed, in particolare, quelle che trovano impiego all'interno delle attività commerciali hanno evidenziato dei valori positivi per entrambi gli indicatori considerati. Le assunzioni di addetti alle vendite si sono, infatti, incrementate del +25,7%, passando dalle 3.588 del 2009 alle 4.509 dello scorso anno. Analogamente, anche per quanto riguarda le professionalità connesse alle attività turistiche ed

alberghiere, per con un minore grado di espansività (+6,3%), si assiste ad una dinamica di crescita determinata da un aumento da 2.300 (2009) a 2.446 (2010) avviamenti. Tanto in un caso, quanto nell'altro, il saldo occupazionale ha assunto dei valori favorevoli, anche se contenuti, rispettivamente pari a +96 e +171 unità. Al di là del dato puntuale, disponendo di un *set* di informazioni più dettagliate, sarebbe interessante riuscire a caratterizzare anche da un punto di vista qualitativo questo risultato, specie per quanto attiene la durata del rapporto lavorativo e la sua effettiva stabilità.

Simili, in quanto alle *performances* riscontrate, sono anche talune professionalità non qualificate, specialmente con riferimento a quelle inerenti le attività gestionali che, nel loro insieme, nel corso del 2010, hanno determinato 4.556 avviamenti, vale a dire 978 in più (+27,3%) del 2009 e, di contro, 4.264 cessazioni. Sempre a proposito dei profili privi di specializzazione, benchè quantitativamente poco rilevanti, rientrano tra i segmenti del mercato del lavoro che possono dirsi in espansione anche quelli legati, ancora una volta, alle attività commerciali ed ai servizi (0,7% delle assunzioni), a conferma della fase vissuta da questa tipologia di attività economica.

Tra le figure più specializzate, invece, solo i tecnici paramedici registrano un incremento sensibile degli avviamenti (+97 assunzioni) ed un saldo pressochè assestato su un livello di parità tra questi (470 pratiche) e le cessazioni (468 pratiche). Oltre ad essi, vi sono altri segmenti della domanda ma marginali, anch'essi connessi al campo della sanità, quali le professioni qualificate nei servizi sanitari (0,6% degli avviamenti) e gli specialisti nelle scienze della vita (0,1% degli avviamenti).

Considerando i comparti di maggiore peso per l'economia del territorio, da un punto di vista settoriale, coerentemente a quanto è emerso dall'analisi delle principali qualifiche professionali, all'interno delle aree che possono essere classificate in crescita, vi sono i servizi di alloggio e ristorazione (2.237 avviamenti) e quelli sanitari (1.102 avviamenti). Nel primo caso, l'andamento delle assunzioni (+12,1%) ed il saldo occupazionale positivo (+131 unità) si accompagnano anche ad una progressione del numero di imprese economicamente attive (+2,9%). Nel secondo, la dinamica della domanda di lavoro (+209 avviamenti) ed il saldo positivo (+61 unità) affiancano una serie di altri indicatori socio economici esplicativi, però, di una situazione sostanzialmente in linea con quella riscontrata durante l'anno precedente, senza che si possano, dunque, evidenziare *performances* di particolare rilievo.

Indicatore	Avviamenti				Saldi	
	2010		Variazioni		2010	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	(Avv. / Ces.)-1
Contratti						
Lavoro intermittente	771	1,9%	446	137,2%	324	72,5%
Qualifiche professionali						
23 Specialisti scienze della vita	52	0,1%	5	10,6%	8	18,2%
32 Tecnici paramedici, nelle sc. salute / vita	470	1,1%	97	26,0%	2	0,4%
51 Prof. qualif. nelle attività commerciali	4.509	10,9%	921	25,7%	96	2,2%
52 Prof. qualif. nelle attività turistiche / alb.	2.446	5,9%	146	6,3%	171	7,5%
54 Prof. qualif. nei servizi sanitari	264	0,6%	65	32,7%	10	3,9%
81 Prof. non qual. nelle attività gestionali	4.556	11,0%	978	27,3%	292	6,8%
82 Prof. non qual. nelle attività commerciali e servizi	292	0,7%	176	151,7%	75	34,6%
Settori						
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.237	5,9%	242	12,1%	131	6,2%
Q Sanità e assistenza sociale	1.102	2,9%	209	23,4%	61	5,9%

Andamenti della domanda di lavoro e dei saldi tra gli avviamenti e le cessazioni nelle aree del mercato del lavoro locale in crescita. Est Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.

3.3 I segmenti a domanda debole

Le situazioni per le quali si osserva una contrazione delle assunzioni, che si colloca all'interno di un quadro in cui i livelli occupazionali parrebbero, invece, mostrare una, seppure debole, capacità di tenuta, costituiscono un'area del mercato del lavoro assolutamente residuale. Questa, infatti, risulta quantitativamente poco significativa, essendo ad essa riconducibile meno di un decimo dei flussi degli avviamenti che hanno avuto luogo nel corso del 2010 ed una quota ancor più limitata per quanto riguarda le cessazioni. In quest'area si possono ricomprendere, innanzi tutto, le attività che durante il 2009 sono state interessate dalla sanatoria avente ad oggetto il lavoro svolto da parte del personale di origini extracomunitarie, a cui è imputabile l'anomala crescita delle comunicazioni registrata in tale anno²². Oltre ad esse, vanno annoverate poche altre casistiche legate alla domanda di professionalità tecniche nei servizi pubblici ed alle persone (1.776 avviamenti), il settore della attività professionali, scientifiche e tecniche (1.015 avviamenti) o, ancora, a quello connesso a sport, intrattenimento e divertimento (186 avviamenti), mentre non è rappresentata alcuna tipologia contrattuale.

Oltre al peso esiguo, a proposito di tutti questi segmenti va evidenziata, indubbiamente, la presenza di saldi di segno positivo tra gli avviamenti e le cessazioni ma, spesso, di entità trascurabile, il che evidenzia una condizione di fondo di stallo. Questa lettura è, peraltro, confermata da una serie di altri indicatori, quali la variazione del numero di imprese attive, il numero delle cessazioni dell'attività economica, piuttosto che gli esuberi di manodopera, esplicativi di una stasi e non ancora chiaramente orientati verso un'evoluzione in senso espansivo, oltre che di una sostanziale assenza di slancio e dinamicità.

²² Essa si spiega essenzialmente alla luce dell'emersione di aree di lavoro nero.

Indicatore	Avviamenti				Saldi	
	2010		Variazioni		2010	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	(Avv. / Ces.)-1
Qualifiche professionali						
34 Tecnici nei servizi pubblici e persone	1.776	4,3%	-179	-9,2%	8	0,5%
55 Prof. qualif. nei serv. soc., cult., sicurezza, pulizia	1.070	2,6%	-248	-18,8%	264	32,8%
84 Prof. non qual. nei servizi alle persone	1.230	3,0%	-972	-44,1%	254	26,0%
Settori						
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.015	2,7%	-7	-0,7%	27	2,7%
T Attività inerenti famiglie e convivenze	950	2,5%	-1.151	-54,8%	444	87,7%

Andamenti della domanda di lavoro e dei saldi tra gli avviamenti e le cessazioni nei segmenti del mercato del lavoro locale a domanda debole. Est Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.

3.4 Le situazioni occupazionalmente problematiche in cui recupera la dinamica delle assunzioni

Il recupero della dinamica delle assunzioni e la permanenza di una serie di questioni irrisolte sul fronte occupazionale rappresenta, indubbiamente, la condizione che, più di altre, caratterizza in maniera pregnante i vari segmenti in cui si articola il mercato del lavoro dell'Est Milano. Questa connotazione, infatti, appare ampiamente diffusa tanto se si considerano le diverse modalità di inquadramento a cui è stato fatto ricorso durante il 2010, quanto se si esamina la richiesta delle principali figure professionali, quanto, ancora, se l'oggetto di interesse è rappresentato dai singoli settori di attività economica. In via generale, rispetto al 2009 ed alle profonde criticità che avevano accompagnato tale anno, ora si osservano una serie di importanti miglioramenti che hanno determinato un discreto riavvio per quanto riguarda l'andamento degli avviamenti al lavoro che, oltre a quanto si sta verificando nel territorio, parrebbe trovare delle evidenti conferme anche nelle tendenze che stanno avendo luogo in tutte le aree della provincia di Milano. Ciò nonostante, le fuoriuscite dal bacino dell'occupazione sono ancora consistenti e portano nuovamente ad un'immagine che risulta sbilanciata sulle cessazioni e ad una serie di saldi deficitari tra i flussi che alimentano l'occupazione.

Partendo dall'analisi dei dati disaggregati a seconda delle diverse tipologie contrattuali, la situazione ora sintetizzata trova riscontro in tutte le forme di lavoro a termine, sulle quali si è riversata l'attenzione delle imprese, specialmente laddove si è trattato di reclutare della nuova manodopera. La crescita dell'atipico ha interessato in primo luogo l'istituto della somministrazione di lavoro (interinale), che ha registrato 1.880 assunzioni in più (+31,7%) di quelle che erano state comunicate nel corso del 2009, passando, così, da 5.926 a 7.806 avviamenti. Rilevante è stato anche l'incremento delle collaborazioni (+14,1%) e del lavoro a tempo determinato (+988 avviamenti). Quest'ultima tipologia contrattuale, tra quelle ora citate, si distingue per un evidente sbilanciamento sul fronte delle cessazioni, al punto che queste (17.220 pratiche) arrivano a superare di 1.045 unità gli avviamenti (16.675 pratiche), a fronte di una serie di saldi negativi ma di ampiezza decisamente inferiore che caratterizzano gli altri due casi (-207 unità per l'interinale e -35 unità per il parasubordinato).

Si allineano a questa dinamica anche i contratti a causa mista a proposito dei quali, comunque, si osserva una più contenuta progressione della domanda, quantificabile in 138 avviamenti in più per l'apprendistato e 21 in più per i contratti di inserimento lavorativo ed uno squilibrio sulle cessazioni che, rispetto agli altri casi, incide proporzionalmente in misura superiore rispetto all'entità dei flussi

imputabili a queste due forme contrattuali. Per la prima, infatti, le cessazioni superano del 9,8% gli avviamenti, per la seconda del 33,1%.

Indicatore	Avviamenti				Saldi	
	2010		Variazioni		2010	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	(Aw. / Ces.)-1
Contratti						
Apprendistato	1.217	2,9%	138	12,8%	-132	-9,8%
Contratto di inserimento lav.	204	0,5%	21	11,5%	-101	-33,1%
Interinale (somministr.)	7.806	18,9%	1.880	31,7%	-207	-2,6%
Lavoro tempo determinato	16.175	39,1%	988	6,5%	-1.045	-6,1%
Parasubordinati	4.068	9,8%	504	14,1%	-35	-0,9%
Qualifiche professionali						
33 Tecnici nell'amm.ne, nelle attività fin. e comm.li	2.447	5,9%	335	15,9%	-476	-16,3%
41 Impiegati di ufficio	3.870	9,4%	488	14,4%	-906	-19,0%
42 Impiegati a contatto diretto con il pubblico	1.211	2,9%	126	11,6%	-295	-19,6%
62 Operai, art. metalmeccanici	1.468	3,5%	305	26,2%	-254	-14,8%
65 Operai, art. alimentari, legno, tessile, cuoio	411	1,0%	48	13,2%	-6	-1,4%
71 Conduttori impianti industriali	1.141	2,8%	460	67,5%	-129	-10,2%
72 Operai semiquil. macch. fissi serie, montaggio	1.159	2,8%	101	9,5%	-250	-17,7%
73 Operai macch. fissi agricoltura, ind. alimentare	493	1,2%	250	102,9%	-7	-1,4%
74 Conduttori veicoli, macch. mobili, sollevamento	1.238	3,0%	153	14,1%	-56	-4,3%
86 Prof. non qual. delle miniere, costruzioni, industria	2.235	5,4%	37	1,7%	-439	-16,4%
Settori						
C Attività manifatturiere	6.771	18,0%	1.449	27,2%	-1.513	-18,3%
G Commercio	6.000	15,9%	1.101	22,5%	-285	-4,5%
H Trasporto e magazzinaggio	4.575	12,2%	1.406	44,4%	-64	-1,4%
J Servizi di informazione e comunicazione	1.622	4,3%	198	13,9%	-429	-20,9%
K Attività finanziarie e assicurative	231	0,6%	23	11,1%	-52	-18,4%
L Attività immobiliari	146	0,4%	13	9,8%	-9	-5,8%
N Noleggio, agenzie viaggio, supporto alle imprese	5.933	15,8%	276	4,9%	-197	-3,2%
S Altre attività di servizi	937	2,5%	57	6,5%	-10	-1,1%

Andamenti della domanda di lavoro e dei saldi tra gli avviamenti e le cessazioni nelle situazioni occupazionalmente problematiche in cui recupera la dinamica delle assunzioni. Est Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Un'ulteriore dimensione di analisi considera i profili professionali per i quali si può constatare la contemporanea crescita delle assunzioni, associata però a dei saldi occupazionali ancora negativi. Tra queste figure vanno segnalate, innanzi tutto, quelle di matrice operaia, a proposito delle quali il recupero della produzione industriale che ha caratterizzato buona parte del 2010 ha mostrato delle ricadute senz'altro favorevoli. Ciò si è verificato in modo abbastanza generalizzato, potendosi riscontrare tanto con riferimento alle posizioni a contenuto più specializzato riguardanti le



lavorazioni metalmeccaniche (1.468 avviamenti), oltre che l'industria alimentare, del legno ed il comparto tessile e della realizzazione di prodotti in cuoio (411 avviamenti), quelle semiqualficate ed i conduttori di impianti (4.031 avviamenti) e, infine, quelle non qualificate (2.235 avviamenti).

Per quanto riguarda i profili impiegatizi, appartengono a questo segmento i tecnici nell'amministrazione, nelle attività finanziarie e commerciali (2.447 avviamenti) e le professionalità esecutive legate a compiti d'ufficio (3.870 avviamenti) o ad altre mansioni a diretto contatto con il pubblico (1.211 avviamenti). Benchè in tutte queste situazioni il tasso di crescita degli avviamenti sia senz'altro piuttosto evidente, mettendo in luce delle *performances* di tutto rilievo, specialmente a proposito delle posizioni operaie, la presenza di saldi occupazionali negativi e la prevalenza delle cessazioni risultano ancora netti. Anche se in molti casi questo squilibrio si è ridimensionato considerevolmente (si pensi agli operai non qualificati, ai tecnici, agli operai metalmeccanici specializzati o ai conduttori di impianti dove il deficit si è ridotto, rispettivamente di 335, 306, 216 e 111 unità) esso continua a sussistere in misura tuttora piuttosto preoccupante.

Da un punto di vista settoriale, parecchi comparti, durante il biennio 2009-2010, abbandonano una situazione profondamente critica, caratterizzata da una forte contrazione del volume di affari e dei livelli di attività, oltre che da un vistoso decremento delle assunzioni che procede parallelamente con il forte sbilanciamento sulle cessazioni, e passano ad una in cui si assiste ad un certo riavvio della dinamica degli avviamenti. Tra questi vi sono, innanzi tutto, il manifatturiero, che cresce dai 5.322 avviamenti del 2009 ai 6.771 del 2010 (+27,2%), il commercio, salito da 4.889 a 6.000 avviamenti (+22,5%) ed i servizi di trasporto e magazzinaggio, per i quali il lasso di tempo considerato ha significato un incremento di +1.406 avviamenti (+44,4%), essendo passato da 3.169 (2009) a 4.575 (2010) assunzioni. Seppure in misura più contenuta, queste stesse tendenze hanno interessato anche altre funzioni terziarie, tra cui i servizi di informazione e comunicazione quelli a bassa qualifica rivolti alle imprese e quelli altrettanto poco specializzati indirizzati alla persona ("altri servizi" ricompresi nella sezione S della codifica ATECO 2007²³). In tutti questi casi l'incremento è stato rispettivamente, di +198 (+13,9%), +276 (+4,9%) e + 57 (+6,5%) assunzioni. Per ciascuna delle attività economiche citate, tutto ciò ha ridimensionato considerevolmente lo squilibrio dal lato delle cessazioni, ma non è stato sufficiente ad invertire il segno ad un bilancio che, nei suoi tratti di fondo, mantiene una connotazione negativa. In alcuni casi, la distanza tra i flussi nelle due direzioni permane ancora particolarmente evidente, come accade per quanto riguarda l'industria manifatturiera (-1.513 unità) ed i servizi di informazione e comunicazione. In altri, pur evidenziando dei valori assoluti rilevanti, i differenziali, riletti in considerazione

²³ Altre attività di servizi.



dell'ordine di grandezza delle variabili esaminate, si riducono a pochi punti percentuali, basti pensare al commercio (-285 unità), ai noleggi ed alle attività non qualificate di supporto alle imprese (-197 unità) in cui le cessazioni superano gli avviamenti, rispettivamente, del 4,5% e del 3,2%. In altre situazioni (logistica e altre attività di servizio), infine, lo squilibrio si attesta attorno a poche unità.

3.5 Gli ambiti a forte criticità

Nonostante i segnali di miglioramento che si sono via via profilati, nel corso del 2010, alcune aree del mercato del lavoro locale hanno continuato a versare in una condizione fortemente critica. In questi ambiti, infatti, l'andamento delle nuove assunzioni ha ulteriormente ribadito l'arretramento che già caratterizzava il biennio 2008-2009 segnando, così, la prosecuzione di una dinamica dalle linee nettamente involutive. In aggiunta a ciò, in tutte queste situazioni, analogamente a quanto è avvenuto nei momenti di culmine della crisi, si ripropongono anche una serie di saldi occupazionali profondamente negativi, il cui effetto è stato quello di ridimensionare la base di addetti che opera in questi segmenti dell'economia locale.

Tra essi, va ricordato, in primo luogo, il lavoro a tempo indeterminato che, tra il 2009 ed il 2010, contrae vistosamente la propria presenza all'interno della domanda di lavoro, scendendo da 12.925 a 11.129 assunzioni (-13,9%). Oltre che nei volumi, questa modalità di inquadramento riduce il proprio ruolo rispetto al complesso degli avviamenti, passando da una quota pari al 33,0% (2009) all'attuale 26,9% (2010), lasciando, dunque, spazio ad un maggiore utilizzo dei contratti a termine. Altrettanto evidente è, poi, lo squilibrio sulle cessazioni, testimoniato da un saldo tra queste e gli avviamenti di -1.628 unità.

L'analisi dei dati per qualifica professionale mette in luce anche altre aree di criticità e, considerando taluni fattori di natura più squisitamente qualitativa, permette di trarre alcune indicazioni piuttosto rilevanti a proposito dei fattori di fragilità per l'Est Milano e del fatto che le imprese del territorio faticerebbero ancora ad intraprendere delle strategie di rilancio puntando su attività e funzioni ad intensità innovativa. A tal riguardo, è, infatti, possibile constatare un certo arretramento degli ambiti della domanda a maggiore contenuto in termini di conoscenza, di qualificazione e di valore aggiunto. In particolare, infatti, è possibile osservare come arretrino, su base annua, gli avviamenti che hanno coinvolto le figure specializzate nel campo delle scienze umane, sociali e gestionali (-384 avviamenti), piuttosto che gli specialisti della formazione e della ricerca (-32 avviamenti) o i profili tecnici, le cui competenze sono legate alla sfera delle scienze

fisiche e naturali (-171 avviamenti). In tutti questi casi, la dinamica degli avviamenti si associa, come è già stato anticipato, ad un saldo deficitario pari, rispettivamente a -49, -62 e -202 unità. A ciò si aggiunge la condizione del segmento di mercato del lavoro connesso agli operai specializzati ed agli artigiani addetti all'industria estrattiva ed alle costruzioni, per i quali il 2010 ha segnato un vistoso calo degli avviamenti, scesi da 3.005 (2009) a 2.700 (2010) ed uno sbilanciamento sulle cessazioni, quantificato da un saldo di -497 unità.

Questo risultato si ricollega direttamente con la situazione ancora fortemente problematica in cui versa l'edilizia, comparto che più fatica a risentire dei recenti sviluppi congiunturali. Esso, infatti, si presenta in contrazione sia per quanto riguarda i flussi di mercato del lavoro (-442 avviamenti associati ad un saldo occupazionale pari a -528 unità) sia alla luce di un livello di mortalità imprenditoriale ancora elevato (291 imprese cessate nel 2010) e di un flusso di esuberanti direttamente collegato ai fenomeni di crisi ed ai processi di riorganizzazione aziendale in netta crescita su base annua (+21,6%).

Oltre alle costruzioni, da un punto di vista settoriale, anche l'istruzione presenta diversi andamenti che la collocano all'interno dei segmenti del mercato del lavoro più problematici, potendosi osservare una caduta delle assunzioni (-489 comunicazioni) ed una prevalenza dei flussi di cessazione (2.843 pratiche) rispetto agli avviamenti (2.488 pratiche).

Indicatore	Avviamenti				Saldi	
	2010		Variazioni		2010	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	(Avv. / Ces.)-1
Contratti						
Lavoro tempo indeterminato	11.129	26,9%	-1.796	-13,9%	-1.628	-12,8%
Qualifiche professionali						
25 Specialisti sc. umane, sociali, gestionali	1.114	2,7%	-384	-25,6%	-49	-4,2%
26 Specialisti della formazione, ricerca	977	2,4%	-32	-3,2%	-62	-6,0%
31 Tecnici nelle sc. fisiche, naturali	2.412	5,8%	-171	-6,6%	-202	-7,7%
61 Operai, art. ind. estrattiva ed edilizia	2.700	6,5%	-305	-10,1%	-497	-15,5%
83 Prof. non qual. nei servizi di istruzione e sanitari	511	1,2%	-294	-36,5%	-117	-18,6%
Settori						
F Costruzioni	3.082	8,2%	-442	-12,5%	-528	-14,6%
P Istruzione	2.321	6,2%	-489	-17,4%	-167	-6,7%

Andamenti della domanda di lavoro e dei saldi tra gli avviamenti e le cessazioni negli ambiti a forte criticità. Est Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.



3.6 Quadro sinottico

		Variazione del numero di avviamenti al lavoro (2009-2010)	
		≥0	<0
Saldi tra avviamenti e cessazioni (2010)	≥0	<p>Tipologie contrattuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lavoro intermittente. 	<p>Tipologie contrattuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • (nessuna).
		<p>Profili professionali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tecnici paramedici, nelle scienze della salute e della vita; • Professionali qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere; • Professioni qualificate nelle attività commerciali; • Professioni non qualificate nelle attività gestionali. 	<p>Profili professionali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tecnici nei servizi pubblici e alle persone; • Professioni qualificate nei servizi sociali, culturali, di sicurezza e di pulizia; • Professioni non qualificate nei servizi alla persona.
		<p>Settori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Servizi di alloggio e ristorazione; • Sanità. 	<p>Settori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività professionali, scientifiche e tecniche • Attività inerenti le famiglie e le convivenze.
	<0	<p>Tipologie contrattuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Apprendistato; • Contratto di inserimento lavorativo; • Lavoro somministrato (interinale); • Tempo determinato; • Parasubordinato. 	<p>Tipologie contrattuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tempo indeterminato
		<p>Profili professionali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tecnici nell'amministrazione, nelle attività finanziarie e commerciali; • Impiegati esecutivi; • Operai specializzati ed artigiani nell'industria alimentare, del legno, tessile e del cuoio; • Operai specializzati e artigiani metalmeccanici; • Operai semiqualficati; • Conduttori di impianti industriali; • Professioni non qualificate nell'industria. 	<p>Profili professionali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Specialisti nelle scienze umane, sociali e gestionali; • Specialisti della formazione e della ricerca; • Tecnici nelle scienze fisiche e naturali; • Operai specializzati ed artigiani nell'industria estrattiva e nell'edilizia; • Professioni non qualificate nei servizi di istruzione ed in quelli sanitari.
		<p>Settori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività manifatturiere; • Commercio; • Trasporti e magazzinaggio; • Servizi di informazione e comunicazione; • Noleggi, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; • Altre attività di servizi. 	<p>Settori</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costruzioni; • Istruzione.

Sinottica degli andamenti occupazionali e della domanda di lavoro nell'Est Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.



4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con questo rapporto ci si è prefissati l'obiettivo di capire come sono proseguite le traiettorie di sviluppo dell'Est Milano dopo il superamento dei picchi più drammatici della crisi.

Innanzitutto, si è scelto di concentrare l'attenzione sulla situazione che ha caratterizzato il 2010, provvedendo, quindi, alla lettura di una serie di indicatori esplicativi dei principali fenomeni di natura socio economica che hanno interessato l'area. Si sono, pertanto, studiate grandezze quali la consistenza del tessuto economico locale e del sistema produttivo, la dinamica imprenditoriale ed i fenomeni di nati-mortalità d'azienda, oltre a mettere in luce le tendenze del mercato del lavoro e ad esaminare il problema degli esuberanti di manodopera confluiti in mobilità.

Sulla scorta dei risultati delle principali indagini congiunturali e di altre elaborazioni basate sui dati amministrativi dei Centri per l'Impiego si sono, poi, potuti descrivere anche i principali accadimenti aggregati che hanno avuto luogo durante la prima metà dell'anno in corso, con particolare riferimento alla situazione dei vari comparti di attività ed alla domanda di lavoro.

Volendo stilare un bilancio complessivo del lasso di tempo esaminato, si può concludere come esso rappresenti un periodo ancora difficile per il territorio. Il quadro di insieme si contraddistingue, infatti, per delle tinte ancora fosche, rispetto alle quali è opportuno richiamare alcuni elementi.

In primo luogo, sebbene vi siano una serie di segnali incoraggianti, la modesta ripresa dell'attività economica ed, in particolare, della domanda estera, ha riattivato parzialmente i movimenti nel mercato del lavoro. Da un lato, tutto ciò ha determinato un recupero nelle assunzioni, soprattutto di quelle a termine, che hanno imboccato un sentiero positivo dopo la drastica battuta d'arresto provocata dalla crisi internazionale tra il 2008 ed il 2009. D'altro canto, ciò, però, non è bastato a far risalire i livelli occupazionali: il numero dei licenziamenti si è, comunque, mantenuto alto ed il *turnover* della forza lavoro è stato gestito dalle imprese con estrema parsimonia, specialmente dal lato dei rimpiazzi.

In aggiunta, questi elementi vanno contestualizzati entro un quadro in cui persiste una consistente sacca di posti di lavoro "congelati" dagli ammortizzatori sociali, basti solo pensare all'esplosione del ricorso alla cassa integrazione avvenuto nel 2009 ed al suo ammontare alquanto elevato anche durante l'anno successivo, oltre che al ruolo giocato dal regime delle deroghe. Tutto ciò ha diluito nel tempo la contrazione occupazionale, rallentando notevolmente e differendo la crescita del tasso di disoccupazione. A questo proposito, vanno, però, rimarcati i numerosi interrogativi ancora aperti circa le prospettive di medio termine, specialmente per quanto riguarda la capacità del sistema di offrire nuove opportunità a queste fasce di manodopera. Il recupero, infatti,

risulta ancora sottodimensionato perchè a breve si configuri il riassorbimento degli esuberanti e possano essere reintegrati i lavoratori che hanno vissuto in prima persona il calo congiunturale.

Il contributo offerto da questa nota ha, poi, approfondito la situazione occupazionale dell'area, nell'intento di comprendere a fondo gli andamenti che stanno caratterizzando i diversi segmenti del mercato del lavoro locale. Al riguardo, si è proposta una chiave di lettura che considerasse la dinamica delle nuove assunzioni congiuntamente ai saldi tra gli avviamenti e le cessazioni, in modo tale da riclassificare le varie aree della domanda di lavoro a seconda delle rispettive *performances*. Si sono, così, potuti individuare i (pochi) segmenti in crescita, quelli a domanda debole, nonché le situazioni di parziale recupero, in genere limitatamente ai soli avviamenti al lavoro, e gli ambiti a forte criticità per i quali, invece, si osserva una situazione ancora fortemente problematica su tutti i fronti considerati.

La situazione che si è avuta modo di osservare evidenzia degli andamenti positivi solo all'interno di alcuni ambiti tuttora circoscritti, quali quello dei pubblici esercizi e dei servizi sanitari. Accanto a ciò vi è una buona diffusione del riavvio delle assunzioni, anche se, nella maggior parte dei casi, essa è avvenuta entro un contesto ancora contraddittorio sotto un profilo occupazionale, mentre, infine, permane una situazione di pesante arretramento nel caso del settore edile e delle costruzioni.

L'analisi svolta ha consentito, di far emergere anche alcuni fattori di fragilità ancora piuttosto rilevati per il territorio. Tra essi, vanno ricordati, sicuramente, l'arretramento dei rapporti lavorativi a tempo indeterminato, a proposito dei quali si assiste nuovamente ad una vistosa contrazione, ed il calo che ha interessato diversi profili professionali ad elevato contenuto di conoscenza, che farebbe supporre come le imprese del territorio mostrino poca propensione ad un rilancio incentrato sullo sviluppo di attività e funzioni ad intensità innovativa.

Dal punto di vista delle persone che risiedono nell'area e che si trovano in mobilità, uno dei problemi di maggiore preoccupazione è dato dalle prospettive di ricollocazione. I dati esaminati e la segmentazione del mercato del lavoro locale pongono una serie di questioni ulteriori che riguardano il grado di adattabilità della persona alla luce delle condizioni e delle opportunità oggi offerte dal territorio. Il lavoratore, infatti, facilmente si troverà dinnanzi ad un ambito di attività totalmente diverso da quello di provenienza, si pensi al proposito che, a fronte di un'esperienza maturata per lo più in campo industriale, la dinamica delle assunzioni mostra ora dei tratti fortemente terziarizzati. In tal senso, una risorsa chiave è costituita dalla formazione, dalle azioni di riqualificazione e da tutte quelle forme di intervento legate alla valorizzazione del capitale umano e, più in generale, al potenziamento delle *skill* di coloro che si accingono a riproporsi sul mercato del lavoro.

Inoltre, nella maggior parte dei casi, alla luce delle tendenze in atto, il ripristino della condizione occupazionale non necessariamente significherà da subito l'approdo ad una soluzione definitiva per ciò che attiene la stabilità lavorativa della persona. Anzi, in molte situazioni, il reingresso nel mondo del lavoro rappresenterà solo la prima tappa di un cammino tutto da costruire che richiede, da parte del singolo, un atteggiamento proattivo e non più passivo.



5 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Caiazza A., Flaminio F., et al., *Il sistema imprenditoriale: la dinamica dell'ultimo anno, il family business e l'impresa sociale*, in CCIAA di Milano, *Milano produttiva 2010*, giugno 2010
- Cavicchini E., Corsi E., *Struttura produttiva e mercato del lavoro nell'Est Milano*, 2005
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dell'artigianato manifatturiero della provincia di Milano*, 1° trimestre 2008 – 2° trimestre 2011
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale del commercio della provincia di Milano*, 1° trimestre 2008 – 2° trimestre 2011
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera della provincia di Milano*, 1° trimestre 2008 – 2° trimestre 2011
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dei servizi della provincia di Milano*, 1° trimestre 2008 – 2° trimestre 2011
- CNEL, *Rapporto sul mercato del lavoro 2010-2011*, luglio 2011
- European Commission – Directorate General for Economic and Financial Affairs, *Interim Forecasts. September 2011*, settembre 2011
- European Commission – Employment, Social Affairs and Inclusion, *Labour Market Fact Sheet. September 2011*, settembre 2011
- International Monetary Fund, *World Economic Outlook. Slowing Growth, Rising Risks, settembre 2011*, capp. 1-2
- IPI – Istituto per la Promozione Industriale, *I distretti individuati dalle regioni*, Roma, febbraio 2009
- Istat, *Struttura e dimensione delle unità locali delle imprese*, 7 dicembre 2010
- Moioli R., Moioli V., *Brevi considerazioni sulle trasformazioni intervenute nella struttura imprenditoriale dell'Est Milanese nel corso della fine degli anni '90 e dei primi anni 2000*, settembre 2005
- OECD, *Employment Outlook 2011*, settembre 2011
- OML – Provincia di Milano, *Gli andamenti del mercato del lavoro locale nel 2008 e nei primi mesi del 2009. Est Milano*, luglio 2009
- OML – Provincia di Milano, *Tempi difficili. Economia e lavoro in provincia di Milano. Rapporto 2009-2010*, Franco Angeli, Milano, 2011
- OML – Provincia di Milano, *Territori in movimento. Rapporto sui mercati locali del lavoro in provincia di Milano*, Franco Angeli, Milano, 2007



- Oldrini A., *Imprese e mercato del lavoro nell'Est Milano. Rapporto di ricerca*, marzo 2011
- Osservatorio Territoriale Permanente per lo sviluppo dell'Est Milanese, *Rapporto 2007*
- Penatti L., *Il settore manifatturiero dell'Est Milanese*, settembre 2008
- Squeglia M., *Manuale del lavoro in crisi: licenziamenti collettivi, integrazioni salariali, indennità di disoccupazione e di mobilità*, Giappichelli, Torino, 2004
- Tursi A., Varesi P. A., *Lineamenti di diritto del lavoro. Rapporti di lavoro e relazioni sindacali nel settore privato*, Kluwer Ipsa, Torino, 2004